ANNO 59 MATTINO — TORINO, Mercoledì 25 Febbraio 1925 — MATTINO NUM. 48

ABBONAMENTI — Anno, Sem., Trim. — [illegible]: Italia e Colonie L. 60 — 25,55 13 —; Estero » 118 — 57 — 29 —. [illegible]: Italia e Colonie L. 68 — 29,50 16 —; Estero » 128 — 68 — 34 —. Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino. Ogni numero Cent. 20. Numeri arretrati Cent. 40.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La tattica dell'Aventino e la situazione politica del Paese

Spunti polemici a Montecitorio sulle dichiarazioni di Turati - Prossima adunanza delle opposizioni secessioniste con gli oppositori dell'aula? - Disagio di fiancheggiatori per la intransigenza di Farinacci - I fascisti e le cariche: come un giornale ministeriale commenta la nomina del nazionalista Coppola nel Consiglio della Società delle Nazioni

I dati di fatto

Da nessuna parte si scrive e si discute tanto dell'«Aventino», in questi giorni, quanto da parte della stampa governativa, che pur l'ha proclamato morto da un pezzo. Se si trattasse, davvero, di un morto, esso rassomiglierebbe, così, allo shakespeariano spettro di Banquo; ma la verità è che tutti quei discorsi dei fogli ministeriali provano come le opposizioni secessioniste siano ben vive. E lo stesso si può argomentare per le opposizioni non secessioniste, dalle campagne per molteplici vie condotte contro l'Associazione dei combattenti e contro il Partito liberale.

Naturalmente, a quanto si dice dalla stampa fascista e filofascista — quest'ultima, dopo l'isolamento da tutti i partiti, fieramente proclamato dal governo fascista e dai dirigenti del fascismo, ha perduto fin l'ultima apparenza di personalità politica indipendente, e non rappresenta assolutamente più nulla — circa le opposizioni, la loro attività ed i loro propositi, non si può attribuire alcun valore obbiettivo, salvo quello, già rilevato, di una involontaria, e perciò tanto più eloquente, confessione dell'importanza che le opposizioni stesse conservano. Quelle pubblicazioni mirano — tattica perfettamente comprensibile — a disorientare, paralizzare e, se è possibile, disgregare gli avversari del governo. Questi, naturalmente, non possono in alcun modo subirne l'influenza, e si limiteranno ad avere per guida la logica delle idee, la convenienza politica e l'esame della realtà, senza attribuire nessuna importanza a quanto, sulla loro condotta presente e futura, si dice e si dirà da parte avversaria.

Ciò vale per le opposizioni in genere; e, in specie, per il cosidetto «Aventino», cioè per la coalizione fra le opposizioni parlamentari secessioniste. Diciamo di più: soltanto a queste opposizioni parlamentari spetta di decidere, in ultima istanza, sulla tattica dell'Aventino, appunto perchè soltanto esse sono in grado di seguirla in fatto, quale che essa sia scelta. Onore ed onere sono parimenti loro, come capacità e responsabilità. Ciò non toglie che gli altri — nel campo dell'opposizione, s'intende — possano e magari debbano prospettare la situazione quale appare ai loro occhi, e discutere certe questioni preliminari.

Bene ha detto l'on. Turati, a Milano, che polemiche retrospettive sono vane e dannose. Nell'azione, non occorre mai guardare indietro, se non quel tanto che può servire ad orientarsi per andare avanti. A un simile orientamento serve ricordare e fissare il vero significato originario della secessione aventiniana. Questa consistette in una dichiarazione non solo verbale, ma di fatto — resa, cioè, concreta e palpabile — che nè l'attuale Camera, nè l'attuale governo si accordavano con i principî costituzionali, parlamentari e liberali, che le opposizioni stesse consideravano tuttora quali basi dello Stato italiano. Questa tesi era, e rimase, pregiudiziale e generale rispetto a qualsiasi altra tesi specifica aventiniana. Per conto della Camera, la questione fu virtualmente superata nel momento in cui il governo presentò il nuovo disegno di legge elettorale. Con quella presentazione — lo abbiamo rilevato alcuni giorni fa — il governo stesso implicitamente dichiarava la inadeguatezza della Camera attuale a rappresentare la situazione politica del paese e la effettiva volontà di questo. Per quanto concerne il governo, esso, per suo conto, non poteva naturalmente che impugnare la tesi dell'opposizione, e impugnarla per due vie: o negando il contrasto fra sè e quei principî costituzionali, parlamentari e liberali; o affermando che tali principî non formano, o non debbono più formare, la base dello Stato italiano. Oscillante, prima, fra le due alternative, il governo, dal 30 dicembre o dal 3 gennaio in poi, appare essersi deciso per la seconda; che viene, poi, ad essere una conferma della tesi aventiniana. Certo è, ad ogni modo, che questa tesi, nei confronti del governo, è stata fatta propria, fra novembre e gennaio, da tutti gli elementi costituzionali, non fascisti, della Camera attuale (salvo il gruppetto sarrocchiano, che non l'ha, in definitiva, nè accettata, nè respinta); e cioè da tutti coloro a cui l'Aventino medesimo poteva sperare ragionevolmente di farla accogliere.

Quando, dunque, si discute da taluno se la decisione secessionista sia stata utile o dannosa, sia stata una mossa felice od un errore, la questione (a parte l'inutilità delle discussioni retrospettive) s'imposta male. Occorre, invece, ricordare, come noi abbiamo fatto, che cosa l'Aventino si proponeva; constatare, se e in qual misura esso abbia ottenuto i suoi obbiettivi; e domandarsi se e quali altri obbiettivi gli rimangano per il prossimo futuro. Arrivati a questo punto, occorrerà esaminare i cambiamenti intervenuti, dal giugno o dal dicembre in poi, nella situazione; e precisare i problemi essenziali dell'ora presente. Della quale gli elementi fondamentali sono tre: la sospensione delle libertà statutarie, e specialmente della libertà di stampa, mentre la Camera non è ancor chiusa e sciolta; la vicinanza e forse l'imminenza delle elezioni generali, richiedenti, fra l'altro, una attività di propaganda; l'accordo sostanziale esistente oggi, nelle posizioni politiche, fra opposizione aventiniana ed opposizione dell'aula. Qualsiasi decisione di mantenimento o cambiamento di tattica dovrà tener presenti questi dati di fatto, e non trascurare i due scopi, della più ampia e più solida unione fra le varie forze di opposizione, parlamentari e non parlamentari, e del più utile e completo impiego di esse per la difesa dei principî liberali e il ristabilimento della normalità costituzionale.

Sequestri e una diffida a Milano

Milano 24, notte.

Oggi per ordine del Prefetto sono stati sequestrati il giornale settimanale *La Libertà*, organo della Federazione giovanile dei socialisti unitari, e il giornale fascista diciannovista *Oralia*. Il gerente della *Libertà* è stato diffidato per la seconda volta.

La motivazione della diffida è la seguente: «Deleteria campagna svolta da quel giornale contro le istituzioni ed i poteri dello Stato nonchè per incitamento alla rivolta».

La malattia di Mussolini

Roma, 24, notte.

Le condizioni di salute dell'on. Mussolini continuano a migliorare. Il processo febbrile si mantiene lievissimo. Il prof. Bastianelli anche stamattina, alle 9,30, ha visitato il capo del Governo confermando che il miglioramento è sempre più sensibile. Tra qualche giorno l'on. Mussolini potrà entrare in completa convalescenza. Intanto, il presidente del Consiglio può occuparsi già con maggiore attività degli affari governativi ed avere più lunghi contatti coi suoi più vicini collaboratori: il capo di gabinetto marchese Paolucci De' Calboli Barone ed il segretario particolare comm. Chiavolini, che ha trattenuti presso di sè per qualche ora, tanto nella mattinata che nel pomeriggio.

L'utile discussione

Roma, 24, notte.

La polemica sull'atteggiamento dell'Aventino, suscitata dalle voci messe in giro dai giornali ministeriali e da alcuni accenni dell'on. Turati a Milano, nel suo discorso all'Associazione per il Controllo democratico, continua anche oggi, sia attraverso informazioni e commenti dei giornali, sia attraverso le opinioni manifestate da alcuni oppositori secessionisti. L'argomento era discusso anche stamane nei corridoi della Camera.

Turati: consensi e dissensi

Da alcuni deputati unitari si tendeva ad escludere che le parole dell'on. Turati siano state così precise come quelle che i giornali gli hanno attribuito. Si sarebbe trattato soltanto di un vago accenno alla possibilità di riprendere il posto di battaglia nell'aula, quando le contingenze lo imponessero, ai fini stessi di una più efficace opposizione; ma l'accenno tendeva soprattutto a dimostrare che l'Aventino non ha una tattica obbligata, bensì è libero di scegliere la via che ritiene più opportuna: o rimanere sul colle simbolico, o abbandonarlo senza che ciò diminuisca la sua efficienza o rappresenti una concessione all'avversario. Ma secondo *Il Giornale d'Italia*, qualche altro deputato d'opposizione si manifesterebbe favorevole alla tesi accennata dall'on. Turati. Così, per esempio, il popolare on. Di Fausto ha detto:

«Io sono per la discesa. Dobbiamo scendere se vogliamo uscire dal marasma presente; discendere, partecipare ai lavori, combattere il Governo sul terreno parlamentare, dare al Paese la sensazione che ci battiamo per i nostri ideali. Che se poi si volesse rimanere ancora sull'Aventino, la conseguenza logica sarebbe di astenersi dalle elezioni. Solo quando fossimo decisi all'astensione, avremmo il diritto di disertare ulteriormente l'aula. Ma se si devono affrontare i comizi, dobbiamo assumerci fin d'ora le nostre responsabilità parlamentari e precisare, anche di fronte alle proposte legislative del Governo, la nostra critica concreta e la nostra posizione antagonistica».

Di diverso parere si è invece dimostrato l'on. Labriola:

«L'on. Turati avrebbe fatto meglio a tenersi per sè queste idee di discesa. Non ha certo giovato all'Aventino parlandone in pubblico e dando motivo ad ogni sorta di induzioni».

Osservatogli che rimanere sull'Aventino è un errore, l'on. Labriola ha replicato:

«Gli errori non si correggono che perseverandovi: mi si passi il paradosso. E poi, perchè sarebbe un errore? Allo stato delle cose, dopo il delitto Matteotti, noi dell'opposizione non avevamo altro da fare. Ed ora, secondo Turati, dovremmo tornare nell'aula perchè le elezioni sono in vista; tornare dunque per farci la *réclame*; tornare, secondo Turati, per combattere la legge sulla stampa. Ma se fossimo nell'aula dovremmo votarla, la legge sulla stampa, anzichè combatterla! Qualunque legge, per cattiva che sia, è una remora all'arbitrio. Noi non siamo discesi per combattere l'arbitrio, per chiedere conto dell'applicazione dell'art. 3, e dovremmo scendere ora per combattere la legge? Mi sembra semplicemente assurdo».

E poichè qualcuno ha voluto personificare le due tesi della secessione e della discesa nell'aula, rispettivamente nelle persone dell'on. Amendola e dell'on. Turati, il deputato napoletano ha risposto:

«L'on. Amendola ha una linea politica e Turati ha degli stati d'animo, delle visioni episodiche. Amendola, stabilite certe premesse, ne trae le logiche conseguenze e non ritorna sul suo cammino; non ritorna indietro, specie quando sono gli avversari che lo reclamano come un atto di pentimento e di contrizione. Se la posizione dell'Aventino non ha dato i frutti desiderati, è evidente che doveva essere così. Si è creata una situazione di forza e noi siamo inerti. Quando la forza sia contro le parole, come si può pensare che queste possano vincere? Specie se, come accade, neppure delle parole ci è dato fare libero uso...».

Ritornare per chiedere libertà

Dell'accenno dell'on. Turati al reingresso nell'aula, si occupa anche *Il Giornale d'Italia*, il quale — come è noto — si è più volte dichiarato favorevole al ritorno a Montecitorio delle opposizioni secessioniste. L'organo liberale dice che il discorso dell'on. Turati viene in qualche modo a dare ragione a coloro che sostengono che le opposizioni debbano scendere dall'Aventino:

«Oggi possiamo rilevare che l'on. Turati, cui certo non può attribuirsi un minor fervore di opposizione, è per una tattica mobile. A noi sembra che il deputato socialista sia più nel vero che non l'on. Amendola. Le situazioni politiche, come dicevamo l'altro giorno, vanno esaminate al lume dei fatti, e le regole tattiche, nonchè le concezioni strategiche vanno determinate secondo il momento, le possibilità e le necessità. Ormai, qual'è la situazione odierna? Siamo in una acqua stagnante; la stampa non parla, il Parlamento dormicchia; si dovrebbe andare alle elezioni, ma non vi si può andare se non sono restituite le libertà; si dovrebbe illuminare il Paese, ma non lo si può perchè non si approfitta neppure della tribuna parlamentare. Per queste ragioni, a noi pare francamente che l'Aventino abbia fatto il suo tempo, e constatiamo che l'on. Turati, in fondo, si avvicina alla nostra tesi. Noi, per altro, diciamo essere non soltanto opportuno che le Opposizioni scendano dall'Aventino, ma essere anche opportuno che si produca nel Paese una distensione degli animi, cosicchè sia possibile andare ai comizi. Il Governo porta a sostegno della sua politica di rigore l'atteggiamento secessionista degli oppositori. Orbene, cominciamo con eliminare la secessione, la quale ha portato i suoi frutti e non può portarne degli altri. Una volta eliminata la secessione, torneremo a domandare al Governo il ripristino delle libertà, e poi vedremo».

L'organo liberale osserva che il proclama dell'on. Farinacci è la riprova che il fascismo preferisce la politica di rigore, e perciò non vede di mal occhio la tattica aventinista:

«Questo atteggiamento rigido del fascismo sembra a noi debba consigliare un atteggiamento più plastico delle Opposizioni, e, tanto per cominciare, bisognerebbe ridare attività al Parlamento finchè questa Camera dura. E' inutile andarsi a preoccupare di dettagli; se, cioè, una volta decisa la discesa dall'Aventino, il Governo chiuderà la Camera. Anzitutto l'on. Turati ha osservato che la discesa potrebbe essere provocata da alcuni determinati argomenti sottoposti alla Camera; ma poi, secondo il nostro avviso, il ritorno nell'aula ha un duplice valore: quello di rafforzare le Opposizioni nell'aula le quali ora sono autorevolissime per i loro componenti, ma troppo scarse di numero, e soprattutto quello di eliminare una causa di profondo ed insanabile dissidio, e di avviare la formazione di una situazione in cui le libertà siano restituite e si possa tentare l'appello al Paese».

La Voce Repubblicana, non sequestrata, non approva taluna delle affermazioni dell'on. Turati:

«Troppa fretta, onorevole Turati! Accanto all'ipotesi delle elezioni c'è anche quella dell'astensione di tutto l'Aventino. Perchè polarizzare le proprie idee e l'aspettazione del pubblico intorno ad una sola eventualità? Noi non diciamo senz'altro astensione, perchè vogliamo riserbare all'Aventino la massima libertà di manovra; ma vediamo con dispiacere nello stesso tempo che altri parla esclusivamente di elezioni».

Questi i commenti e le impressioni degli ambienti romani circa il discorso dell'on. Turati.

La notizia della "Tribuna"

Ma intanto, continua la ridda delle voci dei giornali ministeriali sul mutamento di tattica aventinista. *La Tribuna*, che si è assunto l'incarico della campagna informativa, reca questa notizia che riferiamo a titolo di cronaca:

«Si prepara una riunione alla quale parteciperebbero alcuni fra gli esponenti delle Opposizioni nell'aula e gli uomini più in vista dell'Aventino: l'on. Giolitti, l'on. Orlando, l'on. Salandra, l'on. Di Cesarò, De Gasperi, Turati, Treves, Giuffrida, Amendola, Vella e qualche altro. Nella riunione, a coronamento dei colloqui di questi giorni, dovrebbe essere esaminata la questione riguardante le basi programmatiche e tattiche sulle quali deve poggiare la possibilità della convivenza per un'azione concorde ed efficace. Non è ancora stabilito il giorno dell'importante convocazione, ma è certo che si lavora molto perchè uno scambio decisivo di idee tra le due Opposizioni avvenga al più presto. A Montecitorio le opinioni aventiniste risentono dell'influenza di questo e di quel capo più autorevole o più abile. In generale, però, la tendenza per la discesa è in grande maggioranza, e coloro i quali si dichiararono contrari non fanno più una questione di principio, ma una questione di condizioni e di garanzie. Sarà possibile — dicono — la libertà di discussione? Il Governo come intende garantire la libera esplicazione del mandato parlamentare? D'altra parte, i fautori della discesa fanno valere dinanzi agli occhi dei colleghi l'eventualità di una più ampia secessione, la cui portata non è a priori facilmente calcolabile».

Mentre tutto questo lavoro si svolge, alimentato — come avvertivamo ieri — più che dalla stampa nettamente fascista, da quei giornali che sono all'ombra del fiancheggiamento, negli ambienti ufficiosi e del partito fascista si continua ad ostentare la massima indifferenza per quello che faranno o non faranno gli aventiniani. Basta leggere quello che scrive oggi *Il Popolo d'Italia*:

«Perchè il Governo dovrebbe favorire il ritorno degli aventiniani, come anche, per altro, dovrebbe ostacolarlo? Se tutti riconoscono, come il *Giornale d'Italia* ha detto ieri l'altro, che «la tattica aventiniana non ha raggiunto il suo obbiettivo di rovesciare la situazione», e perchè «la forza di resistenza del Governo si è mostrata, alla prova dei fatti, superiore alla forza di attacco dell'Aventino ed anche dell'Opposizione non aventiniana», al Governo non interessa affatto che i vinti rientrino nell'aula o ne rimangano fuori. Gli oppositori provvedano come credono a salvare quello che nel loro campo è ancora salvabile; ma è assurdo pretendere che a tale bisogna precisamente il Governo debba aiutarli».

Peraltro, negli stessi ambienti governativi, si è alquanto scettici a riguardo del reingresso dell'opposizione nell'aula. L'on. D'Alessio, fascista, interrogato dall'*Epoca*, non dà soverchio valore alle parole pronunciate dall'on. Turati:

«Tali parole non si può dire che siano state pronunciate per incarico di tutto l'Aventino; certo, esse sono l'espressione della perplessità dell'Aventino, ma non costituiscono ancora la manifestazione di un'azione già decisa».

"Finora nessuna nuova decisione"

Quanto, infine, agli ambienti interessati, cioè a quelli dell'Aventino (eccettuate le chiacchiere dei deputati nei corridoi di Montecitorio, che abbiamo più sopra riferite), si assiste con molta serenità a questa specie di offensiva di voci e di giudizi sull'atteggiamento futuro delle opposizioni. Si osserva che, in fondo, il can can della stampa ministeriale su presunte divergenze in seno al blocco delle opposizioni ha di mira le prossime riunioni del Consiglio nazionale dei massimalisti; si vuole, cioè, preparare un ambiente di disorientamento e di sfiducia, in cui sia resa più facile la prevalenza degli intransigenti. Si afferma poi, recisamente, riguardo alla supposizione di essere divergenze nel campo aventinista, che tutti coloro i quali hanno occasione di partecipare alle riunioni dei rappresentanti dei partiti di opposizione costituzionali non possono non constatare come raramente vi sia stata e vi sia, tra uomini di provenienza spirituale e politica tanto diversa, così calda e viva cordialità. L'eventualità, data per certa dai ministeriali, del reingresso, viene sempre smentita. Per non ripetere quello che abbiamo già scritto nei giorni passati, ecco quanto pubblica *Il Popolo*, non sequestrato:

«In nessuna riunione degli organi direttivi delle Opposizioni, in questi ultimi giorni — alle quali l'on. Turati, trattenuto per ragioni di famiglia a Milano, non ha potuto prendere parte — è stata presa qualsiasi decisione che prepari una discesa od il progetto di blocco elettorale (e qui ricordiamo le ultime precise dichiarazioni del *Popolo*). E' naturale che ogni qual volta si avvicina la ripresa dei lavori parlamentari, si riaffacci la discussione sul mantenimento o meno dell'Aventino, tanto più che le Opposizioni in proposito non si sono mai legate a pregiudiziali assolute, ma hanno considerato la questione sempre come un problema di tattica contingente. Concludendo, finora dunque nessuna nuova decisione, nessun fatto nuovo, che lasci prevedere la necessità di nuovi atteggiamenti sull'Aventino».

Era indetta per oggi a Montecitorio la riunione della Giunta esecutiva delle Opposizioni, ma non essendosi visti i componenti della Giunta alla Camera, si riteneva che la riunione fosse stata rimandata. Si è appreso però, in serata, che la Giunta si è riunita lo stesso, non a Montecitorio, ma fuori, e che ha esaminato lungamente la situazione. Si assicura che, prima della riapertura della Camera, nessuna decisione assolutamente sarà presa circa la questione più dibattuta della stampa.

Amendola e l'Aventino

A proposito della costituzione del nuovo Comitato extra-parlamentare delle opposizioni, è stato attribuito, come sapete, un significato politico al fatto che l'on. Amendola non fa parte del nuovo Comitato. *Il Mondo*, non sequestrato, a questo riguardo pubblica:

«La notizia è completamente destituita di fondamento, e fa parte di una campagnetta di invenzioni così sciocche che riesce difficile intendere in vista di quale finalità possa essere condotta. Le cose in verità stanno nel seguente modo: l'on. Amendola fa parte del Comitato parlamentare delle Opposizioni, costituitosi nel giugno scorso, come fa parte di quella giunta esecutiva, che costituisce oggi il supremo organo direttivo della secessione. Recentemente, poi, il Comitato parlamentare delle Opposizioni deliberò la costituzione di un Comitato centrale, incaricato di dirigere ed organizzare l'azione dei Comitati di opposizione nel paese, e stabilì che di tale Comitato dovessero fare parte un rappresentante per ciascuna direzione di partito e sette membri della segreteria del Comitato parlamentare, cioè 14 membri in tutto. Ora, l'Unione nazionale è rappresentata nel nuovo Comitato dall'onorevole Bruni per la direzione dell'Associazione e dall'on. [illegible] per la segreteria parlamentare; come, ad esempio, il partito socialista unitario vi è rappresentato dall'onorevole Basso per la direzione del partito e dall'on. Baldesi per la segreteria parlamentare. L'on. Amendola non ne fa parte, come non ne fa parte l'on. Turati. Ne fanno parte, invece, gli on. De Gasperi e Oro-Nobili per la semplice ed evidente ragione che essi, non soltanto sono membri della giunta delle Opposizioni, ma ricoprono altresì la carica di segretari politici dei rispettivi partiti e pertanto sono i rappresentanti più naturali delle due direzioni. Ristabilita la verità dei fatti, a proposito di questo ennesimo pettegolezzo antiaventinista, osserviamo che la campagna con la quale certa stampa si illude di togliere di mezzo la secessione, battendo in breccia contro l'on. Amendola, è destinata al più compassionevole insuccesso. Tale campagna ricorda un po' quella che in altri tempi fu condotta contro don Sturzo, allorchè si è voluto colpire attraverso la sua persona la resistenza del Partito Popolare. Ora è accaduto che don Sturzo non è più segretario del partito da lui fondato, non è più neppure in Italia; pur tuttavia, il Partito Popolare è sempre in piedi, sempre alla opposizione. Se ne potrebbe dedurre per analogia, che, se l'on. Amendola si recasse a fare un viaggio nel centro dell'Africa o nell'interno della Cina, l'Aventino resterebbe in piedi e continuerebbe per la sua strada».

Farinacci: malumore di ufficiosi

L'on. Farinacci ha cominciato a prendere contatti con gli esponenti fascisti nelle provincie e ad informarsi delle singole situazioni. A tale scopo ha chiamato a Roma, *ad audiendum verbum*, i segretari provinciali fascisti. Stamane ha avuto un primo colloquio col dottor Castellino, segretario della Federazione della provincia di Napoli. Farinacci continuerà nei prossimi giorni le sue consultazioni.

Solo oggi, intanto, si hanno i primi commenti notevoli al messaggio dell'on. Farinacci. Come era prevedibile, il primo atto ufficiale del nuovo segretario politico del partito fascista — forse più che lo stesso partito e l'opposizione — non poteva non interessare i fiancheggiatori. Infatti, l'intransigenza riaffermata nel messaggio dell'on. Farinacci (non solo nelle direttive generali, ma nella esplicita dichiarazione: «fuori dei nostri quadri da oggi non vi possono essere fascisti ma avversari») ha messo di malumore le correnti fiancheggiatrici. Sintomatico a questo riguardo l'allarme del ministeriale *Messaggero*, il quale rileva l'isolamento in cui è stato lasciato il fascismo dal passaggio all'opposizione di tutti i fiancheggiatori e dei liberali, e quindi prosegue:

«Era naturale che la Direzione del fascismo, come partito, fosse affidata ad uno dei più tipici rappresentanti del fascismo anticollaborazionista, intransigente, quale è appunto l'on. Farinacci. Ma non è detto con questo che fascismo intransigente, come partito, significhi anche fascismo violentatore e sanguinario. L'on. Farinacci ha avuto attitudini estremamente battagliere, ma lo guida un senso di responsabilità e di realismo che lo tratterrà certamente dall'impegnare il partito negli estremismi non necessari. La responsabilità del Governo, come quella della Direzione di un grande movimento politico, crea del resto immediatamente delle forze nuove di controllo, di misura, di equilibrio, vorremmo anche dire di relatività. Al suo posto di comando, l'on. Farinacci sarà certamente più moderato nella parola e più cauto nei gesti che non come comandante in sottordine».

Il giornale quindi accenna ai propositi di legalità annunziati dall'on. Farinacci e particolarmente all'opera che il fascismo deve compiere per realizzare la sua rivoluzione, ed osserva:

«Ora noi crediamo che per quest'opera il fascismo non debba e non possa isolarsi dalla nazione. Una frase del messaggio dell'on. Farinacci non può raccogliere il nostro consenso e vorrebbe qualche largo e tranquillo chiarimento: «Fuori dei nostri quadri, da oggi, non vi possono essere fascisti ma avversari». Intende l'on. Farinacci parlare solo dei rapporti di definiti partiti politici o estende egli la dichiarazione di guerra a tutti i cittadini che sono fuori dei quadri fascisti, ossia la massa del popolo non tesserata? Noi comprendiamo l'intransigenza del fascismo come partito, oggi che quasi tutti gli altri partiti gli sono contro; comprenderemmo meno un irrigidimento del fascismo nel quadro delle tessere, con l'isolamento freddo ed ostile da tutti gli altri valori della nazione che non cercano di dimostrare i loro meriti e le loro capacità nazionali con una tessera di partito politico e danno di più e di meglio alla patria».

Il giornale conclude dicendo che il documento intransigente dell'on. Farinacci non vorrà certo «escludere dalla collaborazione gli italiani di fede e ridurre gli amici del regime alla schiera dei gregari di un partito».

La Tribuna commenta:

«L'on. Farinacci è intransigente. E' intransigente nel momento in cui il sistema sta fallendo rumorosamente nelle mani di quelli che sono i suoi avversari davvero, gli uomini dell'Aventino, e per le stesse ragioni per cui dovrà inevitabilmente fallire nelle mani del segretario politico del partito fascista. Giacchè l'intransigenza è statica e la politica è movimento. Si capisce l'intransigenza sulle idee. Essa si chiama anche coerenza; ma l'attaccamento ai metodi e l'intransigenza nei rapporti con gli altri partiti, è soltanto un comodo adagiarsi in un determinato schema, che ha avuto a suo tempo [illegible]. Come metodo può non servire più quando i tempi sono cambiati».

Il giornale non approva poi i problemi da risolversi posti dall'on. Farinacci e cioè, banche, stampa, burocrazia, sindacalismo, associazioni segrete, e scrive:

«Non è su questo che è avvenuta nel novembre del 1922 l'adesione quasi totale del popolo italiano al fascismo. Questa è una piattaforma tutta diversa. Volendo parlare di intransigenza, l'on. Farinacci doveva richiamarsi a quel punto, a quel pensiero, a quella atmosfera ed avrebbe capito che tutti coloro che erano col fascismo, conservano distillata la sensazione di una primavera magnifica che pareva nascere allora in tutti i cuori».

I "diritti della rivoluzione"

Neanche *Il Corriere d'Italia* può nascondere il proprio disagio di fronte al documento farinacciano. Gli accenni «alla rivoluzione che ha i suoi diritti», contenuti nella circolare al partito, impongono al giornale di precisare i termini del collaborazionismo clerico-fascista e scrive:

«Nella rivoluzione fascista non abbiamo avuta alcuna parte e non abbiamo alcun merito nè alcuna responsabilità. Fedeli alla nostra concezione ed alla nostra educazione, non potevamo partecipare ad un movimento che culminò colla marcia su Roma, come non possiamo oggi solidarizzare col pronunziamento secessionista dell'Aventino, che, se cominciasse a diventare una cosa seria, passando dall'impostazione politica all'azione conseguente, si risolverebbe in un'altra rivolta contro lo Stato, senza i benefici che dalla prima sono derivati alla Nazione. La nostra collaborazione al Governo espresso dal movimento fascista e nominato dal più alto potere dello Stato, è cominciata e si va attuando come contributo all'inserzione feconda del fascismo nella normalità costituzionale e tale intende rimanere. Questa nostra personalità, cui non abbiamo mai rinunziato, ci assicura una funzione equilibratrice di centro, tra due posizioni antitetiche, che irrigidiscono la crisi italiana. Gli oppositori aventiniani pretendono, invece, che quanto è avvenuto — e che è stato da loro, sia pure negativamente, accettato — più non lo sia. Il ricordo dei «diritti della rivoluzione» ci sembra quindi una ritorsione polemica, più che una presa di ipoteca senza scadenza, sull'ulteriore sviluppo della situazione politica e parlamentare in Italia».

Precisato che, di fronte all'invocazione di «leggi ed istituti reclamati dalla nuova coscienza italiana» non esistono nei cattolici italiani motivi di dissenso pregiudiziali, il giornale si sofferma su un'altra frase della circolare farinacciana; questa: «Solo nel caso che l'attuazione di questi capisaldi del nostro programma venisse ostacolata da manovre avversarie e da manovre parlamentari, il fascismo, fedele alle sue origini, tempista e dinamico, finirà la sua azione». E il *Corriere d'Italia* commenta:

«Per la chiarezza, avremmo preferito che il nuovo segretario politico del Partito fascista non fosse uscito in questa specie di riserva estrema, che ricorda un po' troppo la leggenda della spada di Damocle. Infatti, in che cosa potrebbe consistere la nuova azione del fascismo se si avverasse l'ipotesi dell'on. Farinacci? Noi non possiamo, costituzionalmente e logicamente, antivedere altro sbocco all'infuori di quello dell'appello al Paese, del quale il Governo ha oggi piena la possibilità di iniziativa. L'on. Mussolini tolse ogni ombra su questo argomento nell'ultimo suo discorso al Senato. Risuscitare le ombre disperse non è opportuno e non è certamente utile al superamento delle difficoltà presenti. La circolare, del resto, è nella sua portata complessiva buona, perchè, nonostante il tono intransigente, diffida con energia qualsiasi forma di illegalismo e di violenza. E' un documento senza dubbio estremista, ma di un estremismo dottrinario, legalitario, sulla linea del discorso dell'on. Mussolini del 3 gennaio».

Il "credo" dell'on. De Capitani

A conclusione di questi suoi rilievi e riserve, *Il Corriere d'Italia* si crede in dovere di spiegare la frase che ha suscitato l'allarme del *Messaggero*:

«La frase ha un indirizzo ben determinato. Riguarda esclusivamente il fenomeno del dissidentismo e non si riferisce affatto a tutti i cittadini che sono fuori dei quadri del fascismo, ossia alla massa del popolo non tesserato».

Ma, la spiegazione del *Corriere d'Italia* non poteva essere sufficiente, perchè il giornale non ha etichetta fascista e, nello stesso tempo in cui interpretava una frase, ne criticava un'altra. E' venuta così, a tranquillizzare i superstiti fiancheggiatori, la interpretazione autentica dell'*Idea Nazionale*. Scrive l'organo nazional-fascista:

«Nessuno può immaginare che il fascismo pretenda di considerare reprobi tutti i non tesserati: e, anzi, proprio il contrario. Impostata nettamente la lotta contro i partiti e gruppi politici nostri avversari, il fascismo è più che mai deciso a collaborare col popolo dei non tesserati, coi milioni di italiani che lavorano e che finalmente hanno riacquistato le condizioni fondamentali dell'ordine sociale e della produzione, e cioè le libertà essenziali».

Ed il giornale, concludendo, spiega che «più il fascismo è sicuro di sè, più assume la responsabilità della sua opera nazionale, e meglio può mirare alla sola collaborazione utile: quella del popolo, fuori dei quadri dei politicanti».

Come si vede, si ricorre ai sofismi, ma ciò non toglie che i fiancheggiatori si sentano un po' feriti e un po' umiliati. Sarebbe certo desiderabile sapere il pensiero dei conservatori, che si ostinano a chiamarsi liberali, quale, ad esempio, l'on. Sarrocchi. Vi è, invece, stasera una manifestazione del pensiero politico dell'on. De Capitani, ancora di recente riaffermato nel noto telegramma di entusiastica approvazione per l'assunzione dell'on. Farinacci alla carica di segretario politico del partito fascista. L'on. De Capitani, cogliendo l'occasione «della piacevole canzonatura» di Ettore Janni, fa sapere in una lettera quale sia il suo credo e scrive:

«Oggi, per me, è liberale chi si sforza a tutto potere di promuovere negli animi, come negli istituti politici, lo spirito e la forma dell'autorità, troppo decaduta, e sento che da una tale restaurazione faticosa e, se volete, mortificante, com'è sempre il reprimere passioni smodate, il problema della libertà venga a porsi in termini nuovi, assumendo un contenuto diverso dal passato: dal che i giovani di oggi si troveranno di fronte a fatti politici nuovi da risolvere con novità di mezzi e, forse, anche di principî».

Parole grosse

Il Giornale d'Italia, commentando il proclama Farinacci, nota che nel manifesto si adoperano anche parole grosse. Per esempio, coloro che fiancheggiavano il Ministero e poi hanno ritenuto loro dovere morale passare all'opposizione, vennero chiamati dal segretario generale del partito fascista con l'amabile qualificativo di «ricattatori» e di «pseudo amici». Il giornale prosegue:

«L'on. Farinacci nel suo messaggio parla molto di rivoluzione e cerca evidentemente di far vibrare la massa fascista, esaltando l'isolamento del partito. Anche lui, come Mussolini, come Turati, dice che bisogna vincere la guerra poichè non basta vincere o perdere delle battaglie. Il deputato di Cremona per altro esclude le violenze, le risse, i conflitti, ed accenna alla legislazione fascista che deve rivolgersi ai seguenti argomenti: stampa, banche, burocrazia, sindacalismo, associazioni segrete. E' una allusione alle riforme che dovrebbero preparare non più i 15 ma i 18 «soloni». L'on. Farinacci dedica buona parte del messaggio al dissidentismo, il che dimostra che questo fenomeno è probabilmente la maggior causa della di lui chiamata alla direzione del partito, come uomo che gode fama di avere il pugno di ferro. I dissidenti vengono chiamati nemici del fascismo e della nazione».

Dal canto suo, *L'Impero* dice che il compito di Farinacci è quello di salvaguardare i diritti della rivoluzione. In un articolo di uno dei suoi direttori, intitolato: «L'anima fascista al posto di comando», è detto:

«Già, si immagina; noi siamo entusiasti del proclama di Farinacci ai fascisti di tutta Italia: esso è il logico coronamento nei riflessi interni del partito della nuova fase politica iniziata col discorso mussoliniano del 3 gennaio alla Camera».

Il giornale quindi osserva:

«Il messaggio lanciato ieri ai fascisti riconferma le nostre speranze; è un maschio appello alle sorgenti perenni che illuminano, come fari incandescenti, il cammino dell'idea. Quando Farinacci dichiara che vincerà non significa continuare nell'inutile, deplorevole episodio di violenza, ma dotare lo Stato di quelle leggi e di quegli istituti che la nuova coscienza italiana reclama, entra risolutamente sul terreno positivo della costruzione e ammonisce che il fascismo è animato da propositi di civiltà e di rinnovamento politico e spirituale».

Coppola a Ginevra

La nomina dei nuovi delegati dell'Italia a Ginevra in seno al Consiglio della Società delle nazioni, comunicata ieri dalla Stefani, ha suscitato nei circoli politici e diplomatici della capitale non poco stupore e molti commenti. Si rileva in genere che il Governo ha avuto la mano poco felice nella scelta. Di questi commenti e delle critiche più o meno vivaci si fa eco stasera *La Tribuna*, la quale dedica all'argomento un editoriale, osservando che qualunque giudizio si faccia sull'organizzazione della Società delle nazioni non si può contestare che l'Italia è conveniente ci sia rappresentata il più degnamente possibile «da personalità di prim'ordine, da gente che attragga con il prestigio del nome l'attenzione ed il rispetto dei diversi delegati stranieri». Dopo avere ancora osservato di quale autorità personale siano stati in passato e siano tuttora i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e delle altre nazioni, il giornale scrive:

«La delegazione ora composta risponde a questi criteri? [illegible] A noi francamente pare di no. Nessuno vuole mettere in dubbio [illegible] le qualità del senatore Scialoja come giurista, ma queste qualità in un consesso internazionale come quello di Ginevra valgono fino ad un

Sfogo del lettore ignorante

ovvero Viva Michelaccio

BERLINO, febbraio.

Febbraio, dico, ripigliando la data che scrivo in cima a questa lettera; mese di febbri; ci pensate mai all'etimologia della parola, ammalati d'influenza per le troppe danze e i troppi vini fatturati che ci vengono di Gallia? Era regola di scaramanzia ch'io mi leggessi nel mese delle febbri questo guazzabuglio di Thomas Mann, « Il Monte Magico » (*Der Zauberberg*, per i tipi della casa S. Fischer di Berlino, 1925, voll. 2, di complessive pagine 1250 e passa), in cui si parla di termometri e di febbricitanti dal principio alla fine. Quanto alla parola guazzabuglio, essa me la dà il Mann stesso, è una delle tante espressioni italiane di cui l'autore abbella, a dritto o a rovescio, la sua greve prosa alemanna.

I.

C'è un giovane tedesco inginocchiato ai piedi d'una mòngola bionda, soave e dalle unghie mal curate; e le sussurra caldo parole d'amore in francese, lingua che egli parla male, secondo il Mann, ma con lutulenta abbondanza e con spaventosa esattezza tecnica.

— Oh, l'amour, tu sais! Il corpo, l'amore, la morte, tre cose che non ne fanno che una. (Continua così per 35 righe). Oh le dolci giunture interiori del gomito e del garretto con quell'abbondanza di delicatezze organiche sotto i cuscini di carne! Oh Dio mio, lasciami sentire l'aroma della pelle della tua ròtula, sotto la quale l'ingegnosa càpsula articolare geme il suo olio denso! Lasciami toccar devotamente con la mia bocca l'arteria femorale che pulsa in cima alla tua coscia e si divide più in basso nelle due arterie della tibia! Lasciami respirare le esalazioni dei tuoi pori e accarezzar la tua peluria, o immagine umana d'acqua e albumina, destinata all'anatomia della tomba, e fammi morire, le mie labbra sulle tue!

Così parla Hans Castorp, inginocchiato ai piedi della russa Claudia Chauchat, che ama in silenzio da sette mesi ed a cui rivolge stasera per la prima volta la parola. Claudia non dice: ma chistu è pazzo — come direbbe il mio amico russo dell'Ambasciata dei Soviet, che parla napoletano. Dice, sempre in francese (poichè Thomas Mann scrive tutto questo lungo dialogo, l'unico dialogo d'amore in 1200 pagine in lingua francese: notorio è che l'idioma tedesco non si presta all'amore):

— Sei proprio un amoroso che sa chiedere amore in un modo profondo, come fanno i Tedeschi.

E se lo porta in camera, per la loro prima e ultima notte d'amore; dopo la quale essi si scambiano, pegno di quelle ore pazze, le loro radioscopie: essa con lo scheletro fragile e fine, e i polmoni cavernosi, e il velo ricco e abbondante del corpo; egli con uno scheletrino rachitico di patrizio amburghese e « une petite tache humide » in cima al polmone sinistro.

II.

Perchè la scena avviene nel sanatorio di Davos Platz; e i due innamorati sono due ammalati; son due tisici, in lingua povera. E con questo dialogo (la notte d'amore è lasciata all'immaginazione del lettore) finisce il primo volume del nuovo romanzo di Thomas Mann e incomincia il secondo; più di mille e duecento pagine, come vi ho detto, stampate fitte fitte, tanto che in molte righe le parole si incalzano l'una dietro all'altra senza respiro di spazio (non ci sono seicentomila oculisti in Germania che debbon vivere, e cinquantamila fabbriche d'occhiali?). Ma del resto, siam stati fortunati ad arrivare al primo colloquio d'amore dopo solo 600 pagine; da principio non lo speravamo mai, visto che l'autore impiegava mezza pagina per descriver le caratteristiche delle unghie e delle pipite dalle mani di donna Claudia, che il giovine Hans esamina e notomizza da venti metri di distanza, nei pochi secondi che la signora impiega per passargli davanti; con tanta esattezza, che se le risogna alla notte (oh, lui non s'è guastato gli occhi sui romanzi della casa Fischer); e visto che più d'una pagina è consacrata alla descrizione d'un sigaro. Vi ammetterò che la scena, i personaggi, l'ambiente, sono interessanti e avvincenti; tanto che dopo un duecento pagine il lettore, che ha capito il metodo dell'autore, e vorrebbe bene arrivare alla fine di questa istoria d'amore e di morte, trema dallo spavento ogni volta che un nuovo personaggio viene annunciato o un'affermazione lanciata in un gruppo d'interlocutori; sa già che seguiranno decine di pagine irte di dettagli inutili e discussioni bisantine che l'atterriscono solo a pensarci.

III.

La trama del romanzo bisogna districarla da tutta quella boscaglia e salta fuori magra, « ermetica », come la definisce l'autore. I critici magni qui in Tedescheria, che naturalmente han dovuto prendere il romanzo sul serio, perchè Mann appartiene alle glorie nazionali, l'han disdegnata, affermando che un romanzo — udite udite! — non ha bisogno nè d'azione nè d'avvenimenti. E va bene; ma allora chiamatelo cantafera o guazzabuglio o trattato filosofico; non *Roman* in tutte lettere sotto al titolo; o chiamate *Roman* la Critica della ragion pura.

C'è dunque il ventitreenne amburghese Hans Castorp che va a visitare il cugino Joachim ammalato di petto in un sanatorio di Davos, e sul finire della visita si scopre ammalato egli pure, dello stesso male. Egli inizia allora un periodo di cura nel sanatorio, che dura, ininterrotto, sette anni. A po' a poco la malsana malia dell'ambiente, la metodica intelaiatura della vita su elementi semplici e periodici, la cotta per la Russa e la lunga attesa del suo ritorno, l'incanto misterioso di quel fluire uguale e leggero del tempo, lo incatenano, lo stràniano dal mondo lontano dei sani. A contatto d'intelligenze acute e critiche ingubbia il cervellino d'imparaticci e di pedantismi; impara ad andare sugli sci (in due giorni, arrivato di Telemark compreso; che ne dite, sciatori?) e disimpara a leggere i giornali; s'annoia senz'addarsene, e s'incartapecorisce in un egoismo tranquillo senza reagire. Il cugino Joachim, impaziente di libertà, fugge dal sanatorio per andare a fare il soldato, e vi ritorna dopo un anno, marcio e roso, per morirvi; Claudia, partita dopo quella prima e ultima notte d'amore, rientra al sanatorio insieme con un vecchio amante che le muore fra le braccia, suicida, e riscappa per sempre; attorno al giovane trasognato, che è leggermente ammalato ma non riesce a guarire, passano muoiono guariscono mutano gli ospiti del luogo; tipi e macchiette disegnate con mano felice, con sicura anatomia, ma anche con tremende lungaggini. I personaggi ritornano poi sempre nella narrazione con gli stessi aggettivi, le stesse designazioni, come inventò il vecchio Omero tremil'anni prima del Mann; senza riprender vita più da successivi avvenimenti, ma cristallizzati in quella vita e in quell'aspetto in cui l'autore ce li presentò per prima.

Hans incontra dapprima un italiano, un Settembrini che il Mann ci presenta come discendente del celebre cospiratore napoletano, ma che ha del sangue tedesco nelle vene (ce ne accorgiamo, purtroppo, dalle sue declamazioni); un insopportabile retore, romantico e massone, democratico e carducciano, letterato e umanista, povero e ridicolo come si conviene a una figura italiana sotto una penna tedesca; e che parla, nelle frasi italiane che gli mette in bocca l'autore, una lingua da manuale di conversazione o peggio. Poi trova un ebreo che si è fatto gesuita, scettico, negatore, corroditore di fedi e di credi, che muore in duello con il Settembrini (anzi s'ammazza da sè perchè l'altro ha sparato in aria), duello nato da una disputa per gelosia del loro scolare. Il quale — voglio dire Hans — trascinato in quelle eterne dispute a due e a tre su tutto lo scibile, tempo spazio politica protestantesimo eresia morale medicina esotismi esorcismi empirismi ismi ismi e ismi, diventa il più petulante saputello, il più cattivello pettegolo della combricola.

Ma poi vien la guerra, Hans parte per fare il soldato, lo vediamo nelle ultime pagine sul campo di battaglia, e speriamo che ci muoia, se no ci toccheranno altre 1200 pagine per raccontarci come tornò al Sanatorio, e come ci si spense.

IV.

Ve lo dico io, mai zibaldone più indigesto ha prodotto la grande letteratura moderna. Ci fu un tempo in cui fu cattivo luogo comune definire tedesco tutto ciò che è gonfio pesante goffo smisurato, senza finezza e senza senso critico. Ebbene, oggi quel luogo comune riceve conferma da questo greve centone. Che cosa importa, nel giudizio finale, se ci son cose fine e gaie, figure vive, passaggi freschi, ambienti fotograficamente esatti? Thomas Mann non è il primo venuto, e questa sua abilità romantica è il meno che potessimo attenderci da lui. Ma invece di farci, con gli elementi, diciamo così, romantici un romanzo di 450, 500 pagine, con declamazioni, anche, ma leggère, con paradossi anche, ma ben distribuiti, egli ha voluto farci un trattato scientifico-filosofico-ermetico sul tempo, lo spazio, l'alchimia dei corpi e delle anime, cacciando a forza in quel letto di Procuste delle 1200 pagine tanto materiale da fare impallidire uno studioso trecentenario, la guerra e la pace, la teoria atomica e la nuova Gerusalemme, il diavolo e Dio. Leggete qui, il principio del capitolo VI.

« Che è il tempo? Un segreto, vano e onnipotente. Una condizione del mondo sensibile, un movimento, accoppiato e commisto all'essenza dei corpi nello spazio e al loro movimento. Ma se non ci fosse il tempo, non esisterebbe anche il movimento? E il tempo, se non ci fosse il movimento? Tremendo problema. E' il tempo una funzione dello spazio? O è il contrario? O sono essi identici? Troppe domande! Il tempo agisce, ha un carattere verbale, matura, cioè « porta a tempo ». Che cosa porta a tempo il tempo? Mutamenti. Ora non è allora, qui non è là, poichè fra le due cose v'ha un movimento. Etc. ».

Così dura per decine di pagine senza un a capo.

No, signori. Tutto questo sarà profondo, testimonierà d'una scienza che schizza faville, d'una erudizione secolare, d'un ingegno molteplice e potente; ma Santo Iddio, si chiede il lettore ignorante, como n'sono io, da queste doccie periodiche di spiritismo e di teoria dei colori, d'animismo e di teorie geotropiche? Che cosa vuol essere questo cibrèo d'idee che io, lettore ignorante, manco capisco se sian rifritte o nòve, di paradossi e di luoghi comuni, che è questo dialogare tragico e diluviante per cui ogni personaggio del volume, sia desso ignorante o savio, vecchio o giovane, moribondo o sano, donna o uomo, militare servetta o cane sciolto, s'abbandona a squarci di concettosa prosa, con periodoni ampii come la barba di von Tirpitz, per evitare l'altro troppo seducente paragone? E che è questa minuzia dolorosa con cui si descrive una foglia un colore una vicenda di temperatura una pipa un termometro?

V.

Il Monte magico ha fatto davvero una stregoneria; e Thomas Mann, già uomo ironico e schivo, dà nei gerundi come un allucinato.

E io — lettore ignorante — chiedo alle Muse (se sia lecito ancora invocare si venerande dame in questa età irriverente), io chiedo che mi diano il romanzetto breve, ironico, gaio, avventuroso, senza notomie d'animo e di corpo, scritto da un romanziere sfaticone, sbaiaccato, che non possa darsi il lusso di metterci sette anni a fare un libro; magari il romanzo progetto, magari il romanzo incominciato e mai più finito perchè vi cadde sopra la testa, a mezzo d'una laboriosa digestione; il Michelaccio, verbigrazia, di Antonio Baldini, di cui v'ha, detto su queste colonne il nostro Ambrosini.

PAOLO MONELLI.

Le vicende d'un regalo di nozze al Kronprinz

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 24 mattino.

I giornali tedeschi hanno segnalato ultimamente che il Kronprinz aveva guadagnato contro lo Stato prussiano un processo che lo renderà definitivamente proprietario di un vasto dominio nella Slesia. Ora i giornali annunziano che egli starebbe rivendicando un regalo di nozze, che ancora non gli è stato consegnato. Si tratta di 40 casse, contenenti un ricchissimo servizio da tavola in argento, artisticamente cesellato, del valore di due milioni e mezzo di franchi. La storia di questo servizio da tavola vale la pena di essere raccontata. Allorchè il principe si sposò, nel 1905, l'Associazione delle città tedesche aveva deciso di offrire come regalo di nozze alla giovane coppia un servizio da tavola in argento. I migliori artisti vennero incaricati di compiere questo lavoro e l'esecuzione durò così a lungo che non venne terminata che nel novembre del 1914. I borgomastri tedeschi, che avevano sempre creduto nella vittoria, pensarono di presentare il regalo al Kronprinz al suo ritorno trionfale a Berlino. Intervenuti poi l'armistizio e la pace, le casse contenenti il regalo nuziale finirono nelle casseforti della Reichsbank. Il Kronprinz ha iniziato ora la pratica per riavere il tardivo regalo di nozze, e, a quanto sembra, non è improbabile che la sua tesi finisca per avere ragione.

La malattia di Ebert

L'operazione perfettamente riuscita — Luther assume la presidenza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 24, notte.

L'improvviso attacco di appendicite che ha colpito il Presidente della Repubblica Ebert e lo ha costretto questa notte ad essere trasportato in fretta in una clinica privata, dove si è proceduto subito ad operarlo, ha suscitato una certa impressione negli ambienti politici tedeschi, per quanto si siano diffuse immediatamente notizie tranquillizzanti.

L'operazione delicata quanto mai non ha lasciato nessuna speciale debilitazione nel forte organismo del paziente. Essa è riuscita perfettamente e il bollettino medico pubblicato alle 5 del pomeriggio d'oggi annuncia che lo stato del Presidente è soddisfacente. Si ritiene quindi che il processo di riassorbimento e di risanamento dei tessuti ammalati possa rapidamente avvenire senza complicazioni. I medici tuttavia hanno rigorosamente proibito qualsiasi visita ed oggi non sono stati ammessi alla presenza dell'infermo, e solo per pochi minuti, che la moglie ed il figlio.

Numerose sono le dimostrazioni di simpatia tributate da tutte le parti al Presidente della Repubblica. Al palazzo della presidenza si sono recati ad esprimere i loro auguri anche i rappresentanti e gli inviati degli Stati stranieri.

Conformemente alle disposizioni della Costituzione, ha assunto provvisoriamente la carica di Presidente della Repubblica il Cancelliere Luther.

Un discorso di Luther ai giornalisti esteri

Berlino, 24 notte.

L'Unione nazionale della stampa tedesca ha riunito in un banchetto numerosissime personalità del governo tedesco, del Parlamento, dell'economia, della scienza e dell'arte, nonchè numerosi membri del corpo diplomatico e giornalisti esteri. Il presidente dell'Unione nazionale, Beniker, salutando gli ospiti ha espresso la speranza che, attraverso il lavoro dei giornalisti esteri, la situazione precaria nonchè gli interessi della Germania vengano sempre meglio conosciuti dall'opinione mondiale perchè diventi possibile una collaborazione pacifica una collaborazione dei popoli basata sull'equo rispetto degli interessi reciproci. Il cancelliere Luther, prendendo la parola, ha rilevato i doveri della stampa che molto può contribuire perchè sia approfondita la conoscenza reciproca delle nazioni; ha messo inoltre in rilievo il saldo e compatto atteggiamento del popolo nelle questioni di politica estera ed ha dichiarato che nuove vie per il risorgimento tedesco devono essere cercate, affinchè la Germania sia nuovamente riconosciuta dai popoli con perfetta eguaglianza di diritti e con pieno rispetto.

Trotzky ambasciatore nel Giappone?

Parigi, 24 mattino.

Un messaggio da Mosca annunzia che è possibile che il posto di Ambasciatore dei Sovieti al Giappone venga fra poco offerto a Trotzky. Nel caso in cui questi rifiutasse tale offerta, è probabile che la scelta delle Autorità bolsceviche cadrebbe sull'attuale Ambasciatore di Russia in Austria, Joffe.

TEATRI

Arturo Toscanini e il "Nerone,, al Regio

La terza del "Gallo d'oro,,

Le prove dell'attesissimo *Nerone* di Arrigo Boito, che sarà rappresentato al nostro « Regio » fra una ventina di giorni, si svolgono già da qualche tempo. Mentre i cori sono affidati alle cure del maestro Andrea Morosini, l'orchestra ha proceduto nella sua lieta fatica sotto la guida del maestro Gaetano Bavagnoli, che ha voluto essere in questo eccezionale avvenimento artistico il collaboratore di Arturo Toscanini, coadiuvato col più spontaneo slancio dai maestri sostituti. Ma mentre orchestra e masse corali si preparano, anche tutta la falange delle comparse numerosissime procede nelle prove di scena, che non sono indifferenti. C'è tutto un grande fervore di lavoro al « Regio » tra una rappresentazione e l'altra, poichè anche gli ingegneri del Municipio, macchinisti ed elettricisti, e pittori e scenografi hanno un loro non facile compito da assolvere, perchè all'allestimento del *Nerone* nulla venga a mancare.

Arturo Toscanini, venuto tra noi per la concertazione dell'opera boitiana — e che ieri sera, mentre si rappresentava la *Favorita*, se ne stava nella sala delle prove a ripassare la partitura del *Nerone* con gli artisti — non ha nascosto il suo vivo compiacimento per il mirabile sforzo che al « Regio » si fa in questi giorni. L'insigne direttore d'orchestra, che oggi procederà nelle prove — alle quali, è forse superfluo dirlo, non è ammesso nessuno — appariva veramente soddisfatto ed anche lieto di tornare al nostro « Regio », in cui diresse tante ammiratissime esecuzioni. E bisogna anche aggiungere che tutti, senza distinzione, procurano di assecondare come meglio possono l'illustre Maestro. Non è esagerazione affermare che la rappresentazione del *Nerone* segnerà un'altra fra le più belle pagine negli annali del « Regio ». L'interesse per questo avvenimento artistico è rivelato del resto dalle numerose richieste di posti che pervengono già anche da molte parti d'Italia e da vari importanti centri stranieri.

***

La giornata e la serata di oggi saranno dedicate completamente alle prove del *Nerone*. Per domani sera, giovedì, è stabilita la terza rappresentazione dell'opera di Rimsky-Korsakow: *Il gallo d'oro*, in turno di abbonamento pari, a prezzi normali. La vendita dei posti comincia da questa mattina, alle 10.

In settimana sarà ripreso il *Rigoletto* di Verdi.

Enrico IV di L. Pirandello

Parigi, 24, notte.

Per quanto la cosa abbia dell'incredibile, ieri sera è stato rappresentato al « Théâtre des Arts » un altro lavoro di Pirandello: *Enrico IV*. Nello spazio di una settimana è dunque il secondo lavoro pirandelliano dato in un teatro parigino. Altri due furono già rappresentati in altri teatri. Il merito di tale interpretazione spetta a Beniamino Crémieux, che è il volgarizzatore del nostro celebre drammaturgo e il suo biografo. Ma il pubblico francese va entusiasta della produzione pirandelliana? Si potrebbe dire piuttosto che è curioso. *Enrico IV*, che è stato interpretato assai bene dall'artista russo Pitoeff e dai suoi compagni, venne ascoltato ieri sera con attenta deferenza, ma gli spettatori avevano l'aria di sentire la pesantezza del procedimento drammatico che — mormoravano alcuni — è poi sempre il medesimo. Comunque alla fine di ogni atto il pubblico proruppe in applausi.

Il *Figaro* definisce l'*Enrico IV* un'opera possente ma disordinata. Antoine trova l'opera originale, ma dice che i meriti di essa non hanno potuto emergere a cagione di una interpretazione insufficiente. Molto severo invece è Paolo Souday. Egli si sorprende che *Enrico IV* sia ritenuto uno dei migliori lavori di Pirandello, poichè a lui è parso più degli altri debole. Giudica tuttavia buona la traduzione e l'interpretazione.

Rideau.

Amena conferenza di un super-astronomo davanti ai goliardi milanesi

"Le donne, animali imperscrutabili... „

Milano, 24 notte.

Giovanni Paneroni da Rubbiano è uno scienziato estemporaneo che gode a Milano una notorietà vastissima. Da anni si è intestardito nel proclamare che Galileo ha torto e che la terra non gira. E con questa teoria, che non trovando mezzo per diffonderla in qualche volume, esponeva sui muri, imbrattandoli con epiteti poco lusinghieri contro gli astronomi, Paneroni, come dicevamo, si è creata a Milano e nei dintorni una vera celebrità. Una volta gli studenti del Politecnico lo invitarono, per protesta contro i professori, a tenere una conferenza nel cortile dell'istituto e per poco quella volta lo scienziato non finì in prigione. I giornalisti due anni fa intitolarono al suo nome un veglione che organizzarono in suo onore. Oggi Paneroni da Rubbiano, per invito dei goliardi, parlò al teatro Lirico e per ascoltarlo bisognò pagare il biglietto. « Mattinata benefica, famigliare, scientifica », fu annunziato da manifesti, che aggiungevano:

« Il celebre scienziato ecc. ecc. super-astronomo, parlerà sugli errori delle vecchie e nuove dottrine astronomiche e sull'importanza e veridicità della sua teoria: « La terra non gira ».

Gli avvisi, per misura di prudenza, aggiungevano: « E' vietata la caduta dei bolidi » ed anche « è prescritta la massima serietà ». Il teatro alle 15.30 era rigurgitante. Allorchè il Paneroni comparve alla ribalta, le acclamazioni furono altissime. Lo scienziato entrò in tema senza molti preamboli con: — Gente ch'i sì fa notte innanzi sera!». (Applausi). Sapete dirmi perchè, quando andate a letto, il sole tramonta e quando vi levate il sole anch'esso si leva?

— Perchè gli fa comodo!

— No, perchè da un punto all'altro, da Ostro ad Occaso, è tutta una distesa piana in cielo, come è piana la terra. Gli astronomi...

— Sono bestie!

— Sono bestie, perchè perseverano nell'errore di credere che la terra è rotonda, che la terra gira. E, se è tonda, come fate a star ci in piedi?

E avanti di questo tono, Paneroni svolge la sua teoria combattendo Galileo ed Arago, Newton e Boscovich, che secondo l'oratore non hanno capito niente.

— Il sole non ha che due metri di diametro!

— Due e mezzo.

— Due metri dico e non ammetto smentite. Misuratelo! Dall'uno all'altro polo corrono settemila Km. in linea retta, dicono i geografi e, se dicono linea retta, vuol dire che la terra non è curva. Se fosse curva, le acque del Gleno, straripando, si sarebbero riversate nell'infinito e non avrebbero invaso la terra. E' logico?

— E' logicissimo! Bravo Paneroni!

Il teatro scoppia in applausi. L'oratore fa cenni per imporre il silenzio e continua con aria grave a discutere sugli influssi degli astri, sulla luce, sulle acque, sugli uomini.

— E sulle donne?

— Anche sulle donne, animali imperscrutabili, per le quali perdette l'arco dell'amore, perdè la clava Alcide...

— Bene Paneroni! Evviva le belle donne!

Ormai la folla goliardica ne ha udito abbastanza. Paneroni il super-astronomo è portato in trionfo e condotto fuori del teatro sulle spalle, tra gli applausi e gli evviva, destando viva curiosità nella folla che si addensa al passaggio dell'inverosimile corteo. Si raggiunge la Galleria dove l'eco degli applausi risuona più forte e dove gli spiriti si accalorano maggiormente, tra le risate del pubblico. Infine Giovanni Paneroni è deposto sulla soglia di palazzo Marino!

La quaresima sulle scene torinesi

Nei teatri torinesi si ha per qualche giorno una specie di pausa, con spettacoli di eccezione. All'Alfieri un concerto del violinista Koncz; al Carignano una dizione di versi che suscita un certo interesse. La dicitrice è la signorina Clara Ferrero, figlia del defunto generale Ferrero. Alla dizione assisterà il Duca d'Aosta. Al Gianduja uno spettacolo a beneficio dei giovani esploratori del Corpo Nazionale con una replica della briosa fantasia *I 7 Castelli del Diavolo*.

Al Carignano la Compagnia di Dario Niccodemi-Migliari inizia le sue recite la sera di sabato. Per il debutto e per la presentazione della compagnia, rinnovata in qualche ruolo, ha prescelto una commedia di un autore torinese che ottenne nella scorsa primavera un vero successo: *Lascia fare a Ninì* di P. A. Mazzolotti. All'Alfieri il commendator Alfredo De Sanctis si ripresenta domani. L'eminente attore non si fermerà tra noi che una ventina di giorni. Promette due novità. Per il debutto: *L'Autoritario* di Clerc.

Al Balbo, in attesa della Compagnia di operette di Valle che viene tra noi per rappresentare la nuova operetta di Mario Costa: *Il Re delle Api*, continua la stagione d'opera. Stasera *Aida*. Al Chiarella stasera riposo. In settimana debutto della Compagnia di operette Adelina-Orsini con la operetta *Crema di chic*, riduzione della *Presidentessa* di Weber.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
CHIARELLA — Riposo.
CARIGNANO — Ore 21: Dizione di versi della sig.na Clara Ferrero.
ALFIERI — Ore 21: Concerto del violinista Johann Koncz.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Aida » opera di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. piemont. M. Casaleggio). — Ore 21: « Gioia gatijna neu » vaudev. di Rijpo e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette ménori, Fratelli Lupi). — Ore 21: « I set castel del Diao » bizzarria.
ODEON Ore 16 e 21: « Mondo Cane », Filippi-Mearza.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE CHERSI — « Carnival » (Alliance-Films) con Matheson Lang e Hilda Bayley.
CINEMA VITTORIA — « The Kid » (« Il monello »), con Jackie Coogan e Charlot — « Fatty nel Far West ».
CINEMA STATUTO — L'agonia delle aquile.
ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Una visita dei giornalisti stranieri all'Esposizione d'arte decorativa di Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24 notte.

I rappresentanti della stampa estera sono stati invitati dal Comitato dell'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa a compiere una visita ai lavori, visita durata due ore. I visitatori passarono in rassegna, su di un percorso di circa 4 Km., lungo le due rive della Senna e la spianata degli Invalidi, i 18 Padiglioni dei Paesi stranieri e i cento edifici francesi; alcuni a forma di grandi gallerie, che riceveranno in comune opere francesi ed estere.

L'insieme appare ancora un po' confuso, dato lo stato abbastanza arretrato dei lavori. Tuttavia, si può dire che l'aspetto esteriore della Esposizione riuscirà grandioso, svariatissimo, forse babelico. Nessun carattere omogeneo, nessuna armonia di linee, nessuno sforzo convergente per determinare una grande corrente di tendenze architettoniche, o per fissare uno stile; piuttosto, il carattere di una immensa Fiera internazionale.

Ad ogni modo, la cornice della Senna e dei « quais » si presterà assai bene a dare tono pittoresco ad alcuni Padiglioni di architettura esotica. L'effetto di sera, con la illuminazione dei ritrovi e delle attrazioni, non potrà mancare.

Il Padiglione italiano è ancora assai arretrato, ma si presenta già di mole massiccia, sontuosa. Sarà rivestito di mattoni rossi e dorati, adorno di sculture in pietra, di colonne e di cornicioni di travertino, ed avrà un portone degno di un palazzo patrizio. Si può dire, senza peccare di immodestia, che il Padiglione italiano sarà uno dei più imponenti. Proprio di fronte al Padiglione italiano sorge un basso, snello, nereo Padiglione di legno, paglia e carta-pesta: il Padiglione giapponese.

Leggete in settima pagina

Gli amori di D'Artagnan

Romanzo di PAOLO SEGONZAC

Borse e Mercati

Stoico tentativo di suicidio di un vecchio professore

Roma, 24, notte.

Uno stoico tentativo di suicidio è stato compiuto stamane da un vecchio di oltre 75 anni, il prof. Girolamo Marinelli, che insegnò per moltissimi anni matematica all'Istituto tecnico e poi circa quattro lustri fa venne collocato a riposo e pensionato dallo Stato. La vita austera del professore si concentrò allora completamente negli studi ed egli trascorse lunghe giornate di interi anni curvo sul tavolo da lavoro, in mezzo ai suoi libri ed ai suoi calcoli. Il Marinelli viveva da molto tempo col nipote prelato, don Lorenzo Giacinti, avvocato concistoriale. Quantunque da epoca assai remota il professore fosse afflitto da una grave malattia di stomaco, con uno stoicismo straordinario e con una forza eccezionale aveva sopportato la sciagura, rifiutando di farsi operare. Stamane verso le 10 il nipote, non vedendo come di consueto lo zio per la refezione mattutina, si è recato nella stanza dello studioso. Battè la porta che era chiusa a chiavistello dall'interno. Dopo un lungo e preoccupante silenzio si fece sentire un passo lento e pesante e finalmente il professore, aperto il battente, è apparso innanzi al sacerdote. Il Marinelli, quantunque si reggesse in piedi, sia pure con fatica, era pallidissimo, aveva gli occhi sbarrati e si comprimeva col fazzoletto la tempia destra dalla quale usciva un rivoletto di sangue. Don Lorenzo, impressionato, ha interrogato lo zio. Questi alle premurose domande si limitò a mormorare: — Non mi sento bene! — Ma non volle aggiungere altro. Don Giacinti però, dando uno sguardo nella camera, scorse sul tavolo di studio del vecchio una rivoltella a tamburo, calibro 6,3 e vicino un foglio di carta, che gli permise di scoprire quello che era avvenuto. Il Marinelli aveva tentato di uccidersi. Si era esploso due colpi dei quali solo uno lo aveva raggiunto. Poi, in attesa della morte invocata, con grande freddezza, data specialmente la tarda età, si era seduto al tavolo di lavoro ed aveva cominciato a vergare il proprio testamento, ed in questo lavoro era stato interrotto dall'arrivo del nipote. Infatti, sul foglio di carta, macchiato di sangue, si leggevano queste parole: « Le mie idee, i miei beni, i miei scritti li lascio ai miei nipoti..... ». Don Lorenzo Giacinti, comprendendo allora perfettamente tutto il dramma intimo svoltosi in quella silenziosa stanza, piena di libri gravi e ponderosi, si rivolse allo zio che, frattanto si era abbattuto sul letto, e con voce commossa e tremante domandava: « Zio, permettete che vi benedica? ». Ma il vecchio sanguinante rispondeva debolmente scuotendo il capo con una smorfia di amarezza: « Mi pento della mia vita, ma non voglio essere benedetto da alcuno! ». Il sacerdote decideva allora di trasportare lo zio nel vicino ospedale della Consolazione per i soccorsi urgenti al ferito. Ma questi, quantunque estenuato dalla grande copia di sangue perduto, non voleva darsi per vinto e si rifiutava di lasciare che il nipote andasse a chiedere dei soccorsi. Finalmente si arrese alle implorazioni del nipote, ma volle andare a piedi, colle proprie gambe sino al vicino ospedale. Così, barcollando, appoggiandosi soltanto al nipote, colle proprie gambe tremanti e continuando a comprimersi la ferita con un fazzoletto, si è avviato verso l'ospedale. La vista di quel volto insanguinato, che mal si reggeva in piedi, destò profonda impressione tra le numerose persone che si trovavano in quell'ora nella popolare piazza della Consolazione. Ma il forte professore, senza guardarsi intorno, continuava stentatamente il cammino e riuscì a trascinarsi sino alla stanza di pronto soccorso dell'ospedale, dove, finalmente cadeva estenuato sul tavolo operatorio. Al pronto soccorso dell'ospedale, il dottore di guardia, dopo un rapido esame della ferita, constatava come il proiettile fosse penetrato vicino all'orecchio destro e si fosse incuneato nel cranio, tanto che per un vero miracolo il suicida aveva potuto sorreggersi in piedi per tanto tempo. Era necessario procedere immediatamente ad un atto operatorio assai arduo per estrarre dalla testa il proiettile e l'operazione, infatti, subito iniziata, si prolungava per oltre due ore. Mentre i ferri chirurgici stavano esplorando la ferita, il vecchio Marinelli apriva ancora una volta gli occhi, e scorgendo l'opera dei medici, aveva ancora la forza di esclamare con amarezza: — E' inutile, dottore, che perde del tempo; tanto ho deciso di morire e morirò! Terminato l'atto operatorio, il vecchio stoico venne giudicato in grave condizione ed è stato trattenuto all'ospedale e ricoverato in corsia. Si spera di riuscire a strapparlo alla morte così tenacemente invocata.

Tragico inseguimento d'un carabiniere fuggito dal carcere militare

Milano, 24 notte.

Il giovane carabiniere Ermenegildo Della Maddalena, arrestato e in attesa di processo, al Carcere Militare, riusciva sabato scorso a fuggire. La fuga fu subito scoperta nella mattinata di domenica. Mentre si procedeva ad una prima inchiesta, il Comando di Legione dava ordine alla Sezione di Valtellina, perchè si ricercasse l'evaso, non essendovi dubbio che egli si sarebbe diretto verso Montagna, suo paese nativo. Il Comando dei carabinieri di Sondrio mandò alla ricerca del fuggitivo diverse pattuglie, una delle quali incontrò a Ponte di Fasdo il carabiniere, mentre cercava di traghettare l'Adda. Gli inseguitori rincorsero il fuggitivo. Si inoltrò nell'acqua il carabiniere Villa, della pattuglia, che lo raggiunse in mezzo al fiume e riuscì ad afferrarlo. Seguì una rapida scena. L'evaso si ribellò, il Villa gli si gettò addosso per sopraffarlo, ma la colluttazione si svolgeva evidentemente tra forze impari, perchè ad un tratto il Villa venne costretto ad impugnare la rivoltella. Ancora qualche scossa violenta, poi si udì una esplosione: colpito all'inguine, il Della Maddalena si abbattè pallidissimo. Altri militi della pattuglia lo raggiunsero subito e lo arrestarono, trasportandolo all'Ospedale di Sondrio, dove giungeva qualche ora dopo per morirvi dopo una breve agonia.

Uno stomaco speciale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Marsiglia, 24 mattino.

Alcuni professori di Marsiglia hanno presentato davanti ad un'assemblea di medici un facchino di 23 anni, che possiede la facoltà di assorbire quattro litri di liquido e rigettarlo volontariamente come una fontana. Uno studio radiologico ha permesso di constatare che quel facchino ha uno stomaco normale, con questa curiosa particolarità: di dilatarsi artificialmente, allargandosi più che non allungandosi. L'evacuazione si fa volontariamente colla contrazione del diaframma e dei muscoli addominali. Così il paziente può rimettere il liquido con tale forza da formare dei getti che raggiungono talvolta due metri di altezza.

Ottantenne schiacciato da un'automobile e poi gettato nel lago

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 24, notte.

Da Brunnen, sul lago dei Quattro Cantoni, si ha notizia che dalle acque è stato estratto il cadavere del barcaiolo Bimmermann, di 84 anni, presentante alcune ferite. L'autopsia ha stabilito che il vecchio è stato prima schiacciato da un automobile e poscia gettato nell'acqua. Si suppone che degli automobilisti, finora rimasti sconosciuti, accortisi di avere ucciso il disgraziato, ne abbiano gettato il cadavere nell'acqua, per far sparire le tracce del loro delitto.

Benedetto Croce membro dell'Accademia prussiana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 24, mattino.

Benedetto Croce è stato nominato dall'Accademia prussiana delle scienze, membro corrispondente della sezione storico-filosofica. Si tratta del primo italiano dopo la guerra a cui la celebre Accademia delle scienze prussiana renda questo onore. La nomina è stata accolta con simpatici commenti dalla stampa.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda, fra l'altro, che questo onore è tributato ad un uomo che è considerato come una fra le più eminenti figure italiane, che gode fama mondiale come grande scrittore filosofico.

CRONACA CITTADINA

La situazione patrimoniale del Comune

Abbiamo già accennato come l'ultima parte della relazione Broglia sul bilancio preventivo del 1925 fosse dedicata al patrimonio Comunale. Diamo ora i punti più salienti di questa parte, giacchè è materia che interessa da vicino l'intera cittadinanza.

Le aziende municipalizzate

« Il Bilancio 1924 prevedeva un miglioramento patrimoniale di circa lire 12.000.000, dato per L. 6.678.590,03 dall'eccedenza dei movimenti di capitali passivi sugli attivi e per circa L. 5.000.000 dall'importo delle spese effettive rappresentanti veri investimenti patrimoniali. Il Bilancio del 1925 prevede invece un lieve peggioramento patrimoniale, in quanto si ha un'eccedenza di movimenti di capitali attivi sui passivi di L. 12.072.570,91, la quale è solamente coperta per circa lire 10.000.000 da spese effettive rappresentanti investimenti patrimoniali regolarmente iscritti nel patrimonio, non tenuto conto delle lire 4.700.000 stanziate per la fognatura, colla quale si procura un reddito non indifferente per il Bilancio. Questa situazione è puramente basata sulle cifre prudenziali della previsione, la quale è fatta in modo da mettere il Comune al riparo dalle conseguenze di un disavanzo in caso di eventualità straordinarie. Alla chiusura degli esercizi risultano sempre avanzi di gestione abbastanza considerevoli, i quali permettono innanzi tutto la radiazione dei residui attivi dei mutui per le opere straordinarie che non hanno carattere patrimoniale.

« Il lieve peggioramento patrimoniale presunto, molto probabilmente non si avrà, inquantochè il più delle volte, coi consuntivi, si ottiene invece un effettivo miglioramento patrimoniale, perchè rimangono acquisite al patrimonio, senza alcuna contropartita passiva, le attività procurate colla esecuzione delle spese iscritte nella parte effettiva del Bilancio. Basti accennare che nei rendiconti degli esercizi 1922 e 1923 si sono potuti radiare, per il cospicuo avanzo determinato dalle prudenti previsioni, mutui da contrarre per L. 10.606.784, di cui ben L. 4.381.784 per costruzione di edifici scolastici, e che, nel rendiconto dell'esercizio 1924, non figureranno nei residui attivi, che mutui destinati a fornire i mezzi per aumentare i capitali di dotazione delle Aziende municipalizzate, per costruzione di quegli edifici scolastici per i quali venne assicurata dal Governo la concessione del mutuo e per costruzione di case economiche.

Spese feconde

« D'altra parte bisogna anche considerare che per la sua natura il Comune è Ente essenzialmente finanziario e che minor importanza hanno quindi le conseguenze d'indole patrimoniale. Tutto quanto occorre, ed anche largamente, per le necessità dei pubblici servizi e per le altre spese non strettamente obbligatorie, ma indispensabili per la maggior coltura, per il miglioramento edilizio ed igienico e per il decoro pubblico, deve essere richiesto e dato dai tributi diretti ed indiretti, e dal reddito e dai proventi di tutti quei beni ed Enti speciali che, in via straordinaria, si sono appunto creati per il miglior assetto dei servizi. Il complesso movimento generale che, coll'esecuzione delle opere di grande mole e di carattere straordinario urgente, si crea nella città, non può non avere una notevole ripercussione nel suo sviluppo commerciale ed industriale, il quale, oltre a produrre non indifferenti proventi indiretti di carattere anche permanente per le finanze comunali, concorre ancora, evidentemente, a migliorare la situazione generale economica ed a valorizzare sempre più i patrimoni dei singoli cittadini, e per conseguenza anche quello del Comune.

« Se di queste maggiori valorizzazioni si tenesse conto, la situazione patrimoniale del Comune si presenterebbe certamente migliore e minori preoccupazioni darebbe la previsione di qualche suo peggioramento, che può essere soltanto temporaneo. L'esecuzione delle opere straordinarie con mutui consente appunto di dilazionare in abbastanza lunghi periodi, e ripartire così in più equa misura, il carico ai contribuenti, e permette altresì di poter far fronte a tutte od a parte delle relative annualità di ammortamento con i proventi indiretti che da esse trae il Comune. I mutui essendo ammortizzabili, le conseguenze sul patrimonio sono solo temporanee, in quanto il patrimonio viene migliorato anno per anno dell'importo delle quote di ammortamento soddisfatte, che si fronteggiano coi proventi ordinari del Bilancio. Ad ammortamento completo, il Comune troverà sempre, inscritte nel suo patrimonio, le attività create con spese effettive e troverà pure accresciuto il suo demanio pubblico, non valutato agli effetti patrimoniali, se le opere eseguite hanno carattere di uso pubblico generale, mentre non figureranno più nella passività, i debiti relativi contratti, con miglioramento così anche della sua situazione finanziaria, in quanto il Bilancio, non dovendo più sopportare alcuna spesa per l'ammortamento dei debiti estinti, continuerà invece a beneficiare sia dei redditi, sia dei proventi indiretti originati dall'esecuzione delle opere ».

Tramvie municipali

« L'Azienda Tranvie è in costante, progressivo e confortevole sviluppo e l'incremento del traffico è tale da rendere necessario un aumento cospicuo del materiale mobile. In seguito al riscatto della rete privata, si previdero nel 1923 incassi per L. 41.000.000, mentre nel 1924 essi raggiungono la somma di L. 47.500.000. Tale incremento d'incassi è dato dall'aumento continuo del numero dei viaggiatori, il che, se da un lato dimostra che la sistemazione della rete, ormai a buon punto, ha corrisposto ai desideri ed all'interesse della popolazione, ha dall'altro lato imposto all'Azienda il compimento del massimo sforzo per mettere in servizio, nelle condizioni presenti del materiale, il maggior numero possibile di vetture (ciò che più e meglio verrà fatto col prossimo arrivo del nuovo materiale mobile a suo tempo ordinato), colla conseguenza logica dell'aumento di tutte le spese di esercizio.

« Il Bilancio per il 1925 venne perciò impostato in relazione alla situazione creatasi nei rispettivamente negli ultimi mesi del 1924. Pur augurandosi un ulteriore incremento negli introiti, tenuto però conto degli effetti della recente deliberazione colla quale si è protratto fino alle ore 19 l'orario per la distribuzione dei biglietti di corrispondenza da 50 centesimi e di quella precedente che aumentò la validità degli abbonamenti da due a tre linee senza alcun aumento sul prezzo, si ritenne prudente limitarne la previsione alla cifra d'incasso accertata pel 1924. Le spese di esercizio, ad eccezione di quelle di direzione ed amministrazione, si aumentarono in conseguenza, cioè: quelle di movimento, trazione, manutenzione impianti fissi e mobile e diverse di L. 2.616.175, quelle impreviste di L. 400.000, quelle per interessi al Comune sul capitale di dotazione, in relazione alla situazione del capitale stesso alla fine del 1924, di L. 296.000 ed infine la quota di fondo rinnovo, per effetto dell'aumento del materiale mobile, venne elevata di L. 506.000.

« Il Bilancio finanziario, il quale comprende non solo i proventi e le spese riferentisi esclusivamente al conto di esercizio, ma tutte le entrate e le spese di qualsiasi genere nei rapporti coi terzi e col Comune, sia reali sia figurative, e che deve essenzialmente servire di base per il servizio di tesoreria dell'Azienda, si compendia nelle cifre seguenti:

Entrata: Entrate effettive L. 54.[illegible]; movimento di capitali 3.300.000; partite di giro 18.245.000; avanzo esercizi precedenti [illegible]. Totale dell'entrata L. 78.525.000.

Uscita: Spese effettive L. 53.000.000; movimento di capitali 6.430.000; partite di giro 18.245.000. Totale dell'uscita L. 77.675.000.

Avanzo finanziario L. 850.000.

Azienda elettrica e acquedotto

« Il Bilancio preventivo per l'esercizio 1925, per l'azienda elettrica, compilato, come per il passato, sulle risultanze dell'anno precedente e su quelle del primo semestre dell'anno in corso, prevede una maggiore entrata, in confronto di quella prevista pel 1924, di L. 1.220.000, dovuta in massima parte a maggiori proventi per vendita di energia. Quest'aumento nelle entrate consentirà di far fronte alle seguenti maggiori uscite:

« 1.o Aumento del canone di derivazione d'acqua, che è stato quadruplicato, con un aggravio per l'Azienda di circa L. 330.000 annue. Il decreto-legge 25 febbraio 1924, numero 456, che stabilisce quest'aumento, consente, alle imprese produttrici-distributrici di energia, di rivalersi sui consumatori dei due terzi del canone di concessione, mediante adeguato aumento del prezzo di vendita dell'energia. L'Azienda Elettrica municipale di Torino non ha ritenuto di valersi di questo diritto, anzi, com'è noto, ridusse ancora, dal 1.o marzo 1924, le proprie tariffe.

« 2.o Aumento degli interessi dovuti al Comune sul capitale di dotazione, i quali, per l'esercizio in esame, saranno di circa lire 340.000 in più di quelli del Bilancio precedente, ciò a causa dell'aumentata dotazione di capitale.

« Il bilancio finanziario è sintetizzato nelle cifre seguenti:

Entrata: entrate effettive L. 20.000.000; movimento di capitali 3.725.000; partite di giro 6.200.000; avanzo esercizi precedenti lire 1.339.400,01. Totale dell'entrata L. 30.864.400,01.

Uscita: spese effettive lire 18.098.000; movimento di capitali 4.800.000; partite di giro 5.200.000. Totale dell'uscita lire 28.098.000.

Avanzo finanziario lire 2.166.400,01.

Acquedotto. — Proseguendo nel programma organico di sviluppo tracciato per questo importante servizio pubblico, l'Amministrazione ha impostato nel presente Bilancio un fondo di L. 6.500.000 che, insieme con quello di L. 5.000.000 stanziato nel Bilancio 1924, assicura il regolare svolgimento dei vasti impianti in corso ed in progetto, impianti resi indispensabili dal continuo incremento del consumo, e destinati da un lato ad aumentare di litri 300 al 1" la produzione, ormai appena sufficiente al bisogno, e dall'altro ad estendere il servizio a tutto il territorio del Comune, compresa la zona collinare fino a Superga. Il capitale investito nell'Acquedotto verrà così a raggiungere i quaranta milioni. Su di esso spettano al Comune gl'interessi, calcolati pel 1925, in lire 1.450.000, mentre l'eccedenza attiva di lire 430.000 viene interamente accantonata a fondo rinnovo. Il Bilancio economico, per l'esercizio 1925, impostato con gli stessi criteri degli anni precedenti, tenendo conto dell'incremento regolare e continuo finora constatato, prevede un'erogazione complessiva di mc. 15.000.000 e si riassume nelle seguenti cifre:

Vendita acqua lire 3.000.000; nolo contatori e canoni 300.000; lavoro per conto di terzi e diverse 200.000. Totale delle rendite lire 3.500.000.

Spese: Interessi al Comune lire 1.450.000; spese generali 340.000; spese industriali lire 1.000.000; prese e lavori per conto di terzi 180.000; impreviste 50.000; quota rinnovo impianti 430.000. Totale delle spese lire 3.500.000.

« La gestione del magazzino venne stralciata dal conto generale della gestione dell'Acquedotto e forma oggetto di altro specifico stanziamento per L. 1.500.000, nella stessa categoria degli stabilimenti speciali amministrati dal Comune ».

Provvidenze per i mutilati

L'Istituto di Propaganda pro-mutilati e veterani, dopo aver provveduto a costituire indipendentemente la Casa Nazionale pro-veterani, potendo più liberamente esplicare la opera sua a favore dei mutilati e figli di tubercolotici, ha deciso d'intensificare le beneficenze a favore dei minorati di guerra. Ribadendo il principio della esclusione di soccorso individuale, il Consiglio ha stabilito varie forme importanti di assistenza, attraverso la Associazione mutilati con la quale l'Istituto è in costanti rapporti. Udita la relazione del consigliere rag. cav. Morello, presidente dell'Associazione mutilati, Sezione di Torino, è stato deliberato:

1.o Concorso di L. 10.000 per la costituzione dell'Ufficio collocamento mutilati; 2.o Concorso di L. 5000 in aggiunta alle L. 3500, votate nello scorso esercizio per il funzionamento dell'ambulatorio mutilati; 3.o Coordinamento del servizio prestiti, consolidando in L. 300.000 l'esposizione dell'Istituto, dando mandato all'Associazione mutilati di regolarizzare le accettazioni delle domande. Si è confermata la somma di L. 3000 all'Associazione pel servizio piccoli prestiti; 4.o Provvedimenti per inviare al mare ed ai monti 5 bambini, figli di minorati di guerra, alla stagione propizia, accettandosi fin d'ora le iscrizioni presso l'Associazione mutilati. Si sta pensando alla costituzione in riviera di una colonia marina per i figli dei mutilati; 5.o Ha deliberato di provvedere alle visite gratuite al Gabinetto Radiologico per i mutilati, malarici e tubercolotici e di continuare la convenzione con l'Asilo Notturno per il temporaneo ricovero dei minorati di guerra di passaggio a Torino; 6.o Plaudendo l'iniziativa dell'Associazione di organizzare a Parigi il servizio di assistenza ai mutilati, il presidente, grand'uff. De Angeli ha messo a disposizione del delegato, cav. uff. Roberio, un primo fondo di L. 3000, stabilendo di aiutare finanziariamente l'organizzazione dell'assistenza dei mutilati all'estero; 7.o Ha ammesso alla Casa del Sole ed alla Profilattica sei bambini, figli di tubercolotici di guerra, dei quali uno di Modena e uno della Provincia di Udine.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la bimba e la vedova di Leonida Cuccotto, ricoverata nel Sanatorio di S. Luigi: Il piccolo Cesarino, L. 10; L. P., per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, 10; G. P., in onore di S. Rita da Cascia e della Madonna di Pompei, 5; Invocando da S. Rita una grazia, 5; N. N., 25; R. A., da Bardonecchia, 10.

In memoria della Duchessa di Genova

Domani, giovedì, nella chiesa di S. Lorenzo, dalle 9 alle 11, saranno celebrate Messe continue in suffragio della compianta duchessa Isabella di Genova. E' attesa per oggi la Famiglia Ducale, che si trova attualmente a Firenze.

La questione del gas

Il prezzo di nolo dei contatori

Il Municipio comunica:

« L'azione svolta da più giorni dall'Amministrazione municipale, a difesa dell'interesse dei consumatori di gas, ha condotto a sensibili modificazioni delle condizioni nuove, che la Società Consumatori Gas aveva comunicato agli utenti, circa il nolo dei contatori ed altre condizioni di polizza, deposito di garanzia, proprietà dei contatori, ecc. L'Amministrazione ha avuto come principale obbiettivo quello di far salva, anche durante questo periodo provvisorio, ogni questione di principio sollevata dal Comune, circa il diritto, non consentito dalla Società, di ingerirsi in qualsiasi modificazione delle tariffe e delle condizioni di polizza.

« L'esito delle trattative, avviate con tali direttive, ha portato alle seguenti modificazioni alle primitive richieste della Società: nolo dei contatori da tre becchi — mantenuti in uso presso gli utenti — lire 0,90 mensili.

Per gli altri contatori:

Da 5 becchi, lire 1,60, invece di lire 2; da 10 becchi, lire 2,50, invece di lire 3; da 20 becchi, lire 4, invece di lire 4,50; da 30 becchi, lire 4,70, invece di lire 5. Per i contatori da 5 becchi, installati o da installarsi nelle soffitte, e nelle abitazioni popolari, costituite da non più di tre camere, la tariffa da lire 1,60 viene ridotta a lire 1,40 mensili.

« Il deposito per nuove installazioni è ridotto da lire 25 a lire 10 per i contatori da 3 a 5 becchi, che costituiscono la grandissima maggioranza. Nessun deposito dovranno fare gli attuali utenti. Gli utenti, che hanno contatore proprio, continueranno a farne uso. Poichè il nolo per il 1.o trimestre è in corso di riscossione anticipata, la Società addiverrà al conguagli nel 2.o trimestre.

« Il Comune ha espressamente dichiarato — e la Società ne ha preso atto — che l'applicazione di detti prezzi e condizioni durante il periodo provvisorio non ha alcun tratto di conseguenza sulle vertenze in corso di indole giudiziaria ed amministrativa, nè su qualsiasi altro rapporto, o questione, tra Comune e Società. La Società ha dato assicurazione formale che nessuna nuova richiesta al Comune od agli utenti verrà a turbare l'esecuzione della Convenzione provvisoria in corso ».

Memento...

La lieta gazzarra è finita. Oggi, primo giorno di Quaresima, comincia il periodo di mortificazione, per modo di dire, e si tireranno le somme: molti quattrini allegramente spesi e molti raffreddori. Gli uni non torneranno più; gli altri passeranno con un po' di tempo. E molta gente, contrita, si cospargerà, metaforicamente, il capo di cenere per ricordarsi che l'uman genere non è altro che polvere.

Tutta l'allegrezza dei giorni scorsi, però, non è stata vana e inutile: ne hanno profittato la Federazione degli Asili Infantili con la sua lotteria in piazza Vittorio Veneto e la Croce Verde col benefico « Ciabot d' Gianduja ». Le due istituzioni hanno potuto, con l'occasione del carnevale, raccogliere ciascuna una discreta somma per sovvenire alle esigenze del magro bilancio, cosicchè da una parte i bimbi e dall'altra i soccorsi della filantropica Associazione ne avranno notevole beneficio. La Croce Verde, anzi, ch'ebbe volonterosi collaboratori nel comm. Giacinto Sciroppiano e nei signori cav. Carrera, Museo, cav. Formica e cav. Seren, è lieta di tributare il suo più vivo ringraziamento alla cittadinanza per la benevolenza con la quale aiutò la sua iniziativa.

Quanto alla Federazione degli Asili non ha ancora terminato il suo compito che si concluderà con la prossima estrazione della lotteria.

Le letture di Luigi Ambrosini

Luigi Ambrosini terrà, giovedì alle ore 17,30, la sua quinta Lettura sugli idilli di Teocrito, che tanto interesse hanno destato fra i frequentatori delle manifestazioni artistiche e letterarie dell'Associazione della Stampa. Anche per questa lettura, che si tiene nella nuova sede dell'Associazione, in via Carlo Alberto, 11, valgono le consuete norme. I soci hanno libero ingresso. Per le famiglie dei soci e per gli estranei sono disponibili all'Associazione e presso le librerie Lattes e Treves dei tagliandi a libretti di dieci.

Un nuovo diretto per Roma

In relazione alle questioni ferroviarie, che interessano Torino, l'on. Olivetti ha avuto nei giorni scorsi occasione di intrattenersi col Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, ottenendo da lui rassicuranti dichiarazioni. Così tutti i lotti dei lavori per l'abbassamento del piano del ferro sono già stati appaltati, salvo quello per il completamento della Stazione di Vanchiglia; però anche questa parte — approvato ormai il progetto dal Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato — potrà essere appaltata nel mese di marzo. Intanto, il Ministro ha pure assicurato che, superate ormai tutte le questioni di principio, l'istituzione dei treni diretti sulla linea Torino-Biella sarà realizzata non appena la Società delle Ferrovie Santhià-Biella si sia accordata sui dettagli della Convenzione relativa, Convenzione che è già stata approvata. Intanto l'on. Olivetti ha ricevuto comunicazione che come per Milano sarà prossimamente istituito — con partenza da Torino — un nuovo diretto composto di vagoni-letto di 1.a e 2.a classe, come altra comunicazione rapida per Roma.

Un nuovo sfratto collettivo

Sono venuti nei nostri uffici, ieri sera, alcuni inquilini della casa di via Riccardo Sineo 21 e ci hanno manifestato la loro viva ansietà perchè dopo domani, venerdì, dovrebbe avere esecuzione una sentenza di sfratto per sette famiglie — comprendenti ventitrè o ventiquattro persone — emanata dal Pretore competente. Non essendoci possibile, data l'ora, compiere verifiche ed accertamenti, diamo la versione riferitaci dagli interessati. Pare dunque che la Ditta proprietaria dello stabile abbia fatto istanza di sfratto allegando le poco rassicuranti condizioni di stabilità della casa, e abbia ottenuto appunto sentenza di sfratto per tale ragione contro le sette famiglie.

Ma gli inquilini dichiarano che avendo fatto compiere essi un sopraluogo da un noto ingegnere della nostra città, questi avrebbe escluso ogni pericolo, pur riconoscendo la necessità di procedere a riparazioni di una certa importanza, ma che non richiederebbero l'allontanamento simultaneo di sette famiglie. Inoltre, fanno osservare gli inquilini, se il pericolo urgente esistesse veramente e fosse della gravità allegata dalla ditta proprietaria, non si capirebbe come mai in altri locali immediatamente contigui a quelli per cui si ottenne sentenza di sfratto si lascino indisturbati gli attuali occupanti: una parente d'un esponente della Ditta e la Mutua interna che quasi ogni sera raccoglie nella sua sede parecchi suoi componenti.

Ripetiamo che questo è quanto riferiscono gli sfrattati. Ma poichè queste affermazioni sono fatte da più persone, è da ritenersi che la sostanza sia esatta. E parlare di metter fuori di casa — proprio ora che il pericolo di grandi nevicate compromettenti la sicurezza dello stabile pare poco probabile — oltre venti persone in una sola volta sembra una cosa abbastanza seria e che merita l'attenzione di coloro cui spetta provvedere. Perchè se sussiste il fatto, rigorosamente provato, di un imminente pericolo per l'incolumità degli inquilini, non v'è ragione di allontanarne solo una parte, e se la grave minaccia di un crollo non si presenta nelle condizioni d'imminenza, parrebbe più equo ed umano non procedere a sfratti collettivi in questo momento in cui gli sfrattati non saprebbero ove ricoverarsi.

Movimento economico

Gli aumenti richiesti per gli impiegati privati

La Sezione torinese della Federazione italiana dipendenti aziende private (*Fidap*), ha inviato, a mezzo di lettera raccomandata, alla Lega industriale, alla Camera di Commercio, alla Lega esercenti e commercianti, all'Associazione metallurgici, meccanici ed affini, un memoriale col quale avanza talune specifiche e precise richieste di aumenti di retribuzione a tutta la classe degli impiegati privati. La *Fidap* — che è aderente alla Confederazione generale del Lavoro — così espone le richieste:

« Il costo della vita, che dal 1923 al 1925 è aumentato del 34 %, ci dà affidamento che i signori industriali e commercianti, per senso di umanità, e nell'interesse generale, vorranno considerare la richiesta animati da buone disposizioni, tenendo anche calcolo che questa organizzazione si è rifiutata di accedere all'invito rivoltole da alcune ditte di entrare privatamente in trattative, scavalcando l'autorità di codesta spettabile Lega. Ecco pertanto le richieste che l'assemblea dei nostri soci ha deliberato di avanzare, con decorrenza dal febbraio 1925:

L. 120 di aumento mensile sugli stipendi sino a L. 500 mensili; L. 100 di aumento mensile per gli stipendi da L. 500 a L. 750 mensili; L. 75 di aumento mensile per gli stipendi da L. 750 a L. 1000 mensili. Per gli stipendi oltre le lire 1000 aumenti proporzionali a convenirsi fra le parti. Questo per quanto riguarda gli stipendi ».

Il memoriale passa poi a trattare di un concetto che già il Governo da parecchi anni ha accolto ed applicato: quello di corrispondere una maggiore indennità di caro viveri in ragione dei carichi di famiglia. E soggiunge:

« Circa poi i membri di famiglia degli impiegati e dei commessi seco loro conviventi ed a carico, si propone (ad integrazione dell'aumento surrichiesto) una indennità di famiglia nella seguente proporzione:

« L. 50 mensili pel dipendente avente i genitori o la moglie a carico; L. 25 mensili per ognuno degli altri membri a carico, con un massimo di quattro membri a carico. Uguale trattamento si chiede per le vedove con famiglia a carico.

« Ad evitare la presentazione di ulteriori periodici memoriali per richieste di caro vivere, questa organizzazione chiede la revisione trimestrale dell'indennità, basandosi sui numeri indici del Comune di Torino ».

La fine della "serrata" alla "Diatto-autocostruzioni"

La direzione della Società Anonima autocostruzioni Diatto, comunica che le Officine si riapriranno giovedì 26 e venerdì 27 corrente mese, per ordine di Reparti come segue: *Giovedì*, Reparto utensileria e manutenzione, id. calderai, id. fonderia e modellatori, id. riparazione « chassis » e vetture, id. sala prova motori, id. collaudo « chassis » e finizione vetture, id. fucinatori e stampisti, id. sbavatori e pulitori, id. trattamenti termici, distributori e manovali di tutti i Reparti; *venerdì*, Reparto montaggio « chassis », id. montaggio motori, id. montaggio guide e crusciotti, id. montaggio cambi di velocità e differenziali, id. torneria, id. macchine speciali, id. trapani frese e rettifiche, id. automatici, id. aria compressa e ricambi.

Gli operai della Ditta fermatisi si sono recati all'ufficio Confederale in via Bolero, 11 — guardato da buon numero di carabinieri con un tenente, a disposizione del commissario avv. cav. Serra — dove il segretario della Sezione della F.I.O.M., Scarovelli, ha esposto loro, molto brevemente, la situazione e dove sono stati presi accordi in merito alla ripresa del lavoro.

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte"

La Commissione per gli acquisti sociali alla Mostra organizzata a Palazzo Madama, composta degli artisti Margotti, Alloati, Guarlotti, Bernatti, Serralunga, Calori e Giorgis, ha proceduto alla scelta delle seguenti opere:

Bocchetti Gaetano: « Casa al sole » - Nicola Arduino: « Rose bianche » - Vsevolodo Nicoulino: « Intermezzo » - Ubaldo Magnavacca: « Il pascolo » - Mario Polpatelli: « Chiesa della salute » - Memo Vagaggini: « Paludi Pontine » - Ezio Falla Caravino: « Rugiade primaverili » - Gino Parin: « Studio per la Servolana » - Piero Lucano: « Studio per manichino » - Giuseppe Sobrile: « Fiori (tempera) » - Giovanni Depetris: « Novena di Natale » - Domenico De Bernardi: « La pesca » - Luigi Onetti: « Scherzo » - Pasquale Sgandurra: « La pieta » - Emilio Morelli: « Primo studio per un quadro » - Alessandro Zenatello: « Primavera » - Andrea Bolognese: « Sorriso » (pastello) - Adriano Pietarino: « Le Marie al Calvario » - Carlo Guarnieri: « Dante » (xilografia) - Maria Baccio Bacci: « Il miracolo » - Domenico Valinotti: « Il porto » - Saverio Gatto: « Vecchia stanca » - Beppe Del Chiappa: « La Madonna della Losa » - Evangelina Alciati: « Rose » - Francesco Mennyey: « Il campanile di S. Giusto » (acquaforte) - Giuseppe Sacheri: « Sera al mare » - Ettore Erler: « Ciò che dice lo specchio » - Giovanni Rava: « Il castello di Balme ».

La Commissione ha quindi indicato come meritevoli di medaglia del Ministero della Pubblica Istruzione i seguenti artisti: Lodovico Cavaleri; Marchi Gianni; Prei Ida; Cesare Soffianopulo; Giuseppe Manzone; ed ha infine attribuito il premio di lire mille per il paesaggio al prof. Piero Boccalatte.

I divertimenti

DOUGLAS superstizioso

la nuovissima creazione di **Douglas Fairbanks** è stata giudicata dall'imponente pubblico che continuamente affolla il

CINEMA AMBROSIO

il film più divertente fino ad ora rappresentato e gli è degno compagno

NERONE impresario

la supercomica interpretata dalla ormai famosa troupe dei bimbi **Bianchi e Neri**.

Imminente:

KOENIGSMARK

il capolavoro che ha dato il battesimo di gloria a **Pierre Benoit**, l'autore di « **Atlantide** », il film immortale di Francia.

Il pubblico del mondo lo ha appellato « **il film degli applausi** ».

"Cuori in fiamme"

Sono avventure drammaticissime che hanno la loro più imponente cornice nel grandioso incendio di una foresta, reso dalla *Loew Metro* con una tragicità pittoresca ed impressionante. Ne è protagonista *Anna Q. Nilsson*.

Prossimamente

al CINEMA VITTORIA

dove oggi e domani avremo le ultime di

Jackie Coogan, Charlot e Fatty

nelle due piacevolissime filme: *The Kid* (*Il monello*) e *Fatty nel Far West*.

Al SALONE GHERSI "LA TAVERNA VERDE"

il tanto atteso lavoro della *Pittaluga-Fert*, andrà in programma quanto prima.

Elena Sangro, Pauline Polaire, Oreste Bilancia e Alberto Collo primeggiano nell'interpretazione scapigliata e brioslssima, con qualche spunto sentimentale, di questa originale fantasia di L. Doria.

"CARNIVAL" con MATHESON LANG

la bella film inglese girata a Venezia, verrà proiettata ancora oggi e domani.

"SCARAMOUCHE"

è il capolavoro in preparazione.

250,000 lire di titoli dimenticati sul tavolo di un ristorante

Se, per esempio, un commediografo mettesse in scena il caso di un tale che, sul tavolo del caffè o del ristorante, dimentica così, semplicemente, come se si trattasse della scatola dei fiammiferi, un pacco di valori per 250,000 lire, tutti, pubblico e critici, salterebbero su a dire che la cosa è innaturale, illogica, impossibile, e che l'autore ha ricorso a quel mezzuccio, a quel pretesto, unicamente perchè gli faceva comodo per lo sviluppo della sua « trama ». Eppure il fatto è avvenuto, ed è anche recente, perchè è proprio di ieri mattina. E non solo si è verificata la prima parte del singolare avvenimento, che sarebbe poi quella dovuta alla smemoratàggine del proprietario dei valori, ma si è verificata pure la seconda e non meno interessante parte del caso, che sarebbe il ritrovamento, senza tante fatiche e ricerche, della bella somma.

Un ingegnere della nostra città si è presentato ieri mattina verso il mezzogiorno al ristorante Ritz di piazza San Carlo, e, sedutosi ad un tavolino, vi ha fatto tranquillamente colazione. Aveva con sè un pacchetto di qualche proporzione, che egli mise sul tavolo, bene in vista, per non correre il pericolo di perderlo d'occhio. E ne aveva ben donde: il pacco conteneva nientemeno che un quarto di milioncino, in tanti titoli e valori. Senonchè, nonostante quelle precauzioni, l'ingegnere — che evidentemente deve essere assai distratto, come capita sovente agli uomini di affari — venuta la volta di saldare il conto, pagò ed uscì, lasciando sul tavolo, insieme alla distinta, anche il preziosissimo involto...

L'ingegnere si accorse del brutto caso in cui era incorso qualche tempo dopo, quando già era lontano. Tornò in tutta fretta al ristorante, e il suo aspetto tradiva la sua legittima, grave apprensione. Chiese del pacchetto, e il suo volto tosto si rischiarò. Il pacchetto era lì, ed era a sua disposizione. Il cameriere, appena uscito il cliente, si era accorto del pacco dimenticato sul tavolo, lo aveva preso e consegnato alla direzione, che lo aveva ritirato, in attesa del legittimo proprietario.

Così fu che il distrattissimo ingegnere rientrò in possesso del suo denaro. E, per dimostrare la sua riconoscenza e soddisfazione, consegnò al cameriere un bel biglietto da cinquecento. Mancia da commedia... impossibile anche questa.

Un dramma tra operai

Le decisioni della Sezione d'Accusa

In questi giorni, la Sezione di Accusa di Torino ha dovuto occuparsi di un dramma tra operai, avvenuto in Francia e che avrà il suo epilogo davanti ai giurati.

La sera del 1.o maggio 1923 a Romainville, Comune del Dipartimento della Senna, i giovani operai italiani, nativi tutti di Castelletto Ticino, Mario Franchini, Ignazio Guenzi, Amedeo Fiorini e Alfredo Sibilla erano appena usciti dall'osteria di Augusto Pollez, quando furono fermati dal compaesano Alberto Colombo, cugino e fino a due settimane prima compagno di lavoro del Fiorini al cantiere Glaster, dove erano stati entrambi alle dipendenze del capo squadra Angelo Colombo, fratello del precedente. L'Alberto rimproverò i componenti la comitiva di avere dileggiato il giorno avanti il fratello, nell'esercizio del Pollez, e in modo speciale si rivolse nel rimprovero al Sibilla, il quale protestò, dicendo che il rimprovero era ingiusto. I due operai vennero alle mani, ed il Colombo, senza aderire alle parole pacificatrici degli altri membri della comitiva, estratto di tasca un coltello vibrò, con rapidissima mossa, due colpi dell'arma al Sibilla, dandosi quindi alla fuga. Il Sibilla fece qualche passo verso l'osteria, ma cadde al suolo e spirò pochi minuti dopo. Egli aveva ricevuto una ferita superficiale al braccio destro ed un'altra penetrante in cavità al lato destro del torace, che, per una copiosa emorragia subito sviluppatasi, fu causa della sua rapida fine.

Avanti l'autorità giudiziaria francese la istruttoria veniva aperta e proseguita sino a sentenza 20 febbraio 1924, colla quale la Corte di Appello di Parigi — Camera delle messe in accusa — ordinava il rinvio del Colombo avanti la Corte di Assise della Senna per rispondervi di ferimento seguito da morte. Il Colombo, che subito dopo il fatto corse in casa del fratello facendosi rimettere 200 lire e narrando concitatamente l'accaduto, riparò in Italia. Qui l'autorità di polizia ne fece ricerche, interessata all'uopo dalle autorità francesi ed i carabinieri di Scopa Sesia lo traevano in arresto in territorio di Rimasco il 20 febbraio dello scorso anno. Contro il Colombo l'autorità giudiziaria di Novara iniziò l'istruttoria formale, cui vennero uniti gli atti dell'istruttoria francese. Negli interrogatori il Colombo ammise di essere stato l'uccisore del Sibilla, ma protestò di avere dovuto colpire per legittima difesa: buttato a terra dall'avversario, raccolse un coltello, caduto a qualcuno della comitiva, e di quello si valse per liberarsi dagli aggressori che lo attorniavano.

Alla Sezione di accusa — Presidente cav. Lenzini — però tali poteri di legittima difesa non parvero attendibili: contro tale tesi stanno le deposizioni dei componenti la comitiva, della stessa amante del Colombo, ed il carattere di questi, violento, manesco e accattabrighe. Il Sibilla era invece un giovane di carattere dolce, ed era, anche per l'età, quasi un fanciullo. Quanto al movente, la Sezione di accusa ritiene di dover escludere l'affronto fatto al fratello dell'accusato, bastando a spiegar il fattaccio la violenza del carattere del Colombo. Questi, ai sensi dell'art. 5 del Codice penale è stato rinviato perciò al giudizio della Corte di Assise di Novara davanti a cui dovrà rispondere del delitto.

Fidanzata rapinata dal fidanzato!

Poco dopo le ore 24 certa Molineri Rita si recava al S. Giovanni per farsi medicare di lesioni giudicate guaribili in otto giorni. Secondo la denunzia fatta poscia all'agente di servizio, la donna dopo aver passato le ore serali col fidanzato, certo Albrileni Luigi di Pietro, fu da questi accompagnata alla sue abitazione in via Palazzo di Città n. 6. Giunti però che furono presso l'ingresso del casamento, l'Albrileni chiese alla donna la consegna del denaro di cui era in possesso. Avendo essa risposto con un rifiuto, il fidanzato la percosse con pugni e dopo averle strappato di mano il portamonete contenente lire 14, fuggì. In seguito alla denunzia l'Albrileni fu arrestato. Egli era ancora in possesso del portamonete, ma completamente vuoto.

— Certo Gava Michele denunziò che verso le ore 23 in via Torquato Tasso fu rapinato da sconosciuti del portafogli contenente lire 390; ma essendo completamente ubbriaco non seppe precisare le circostanze.

Muore in una stalla

Alle ore 6.30 di ieri mattina nella stalla del sig. Amedeo Chiariglione, in via Madama Cristina, 139, veniva trovato cadavere tale Lorenzo Barra, di 62 anni, stalliere. La morte fu constatata dal medico municipale, dottor Fulchiero, e quindi la salma fu trasportata agli Istituti di medicina legale del Valentino. Il Barra, senza fissa dimora, si era ricoverato nella stalla del Chiariglione per dormire, ed ivi era stato colto da sincope cardiaca.

Un motociclista contro un tram

Con automobile privata ieri nel pomeriggio veniva trasportato al San Giovanni il meccanico Giovanni Masoero di anni 35, abitante in via Digione 18, il quale era stato raccolto dopo un investimento all'angolo di via Santa Giulia e via Rossini. Il dottor Bedarida gli riscontrò ampie ferite lacero contuse al cuoio capelluto ed alla fronte, con sintomi di commozione cerebrale, e, medicatolo opportunamente, lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il sanitario aveva anche riscontrato nel giovane sintomi di... ubbriachezza, e questo senza dubbio era stato il motivo della sua disgrazia.

Il Masoero montava una motocicletta che spingeva a forte velocità, ed all'angolo di via Rossini e via S. Giulia, trovatosi improvvisamente davanti ad un tram della linea N. 12, non riusciva a fermare in tempo ed andava a cozzare violentemente contro il carrozzone. Sbalzato dal sedile e proiettato in avanti, egli batteva del capo contro le pareti della vettura, rimanendo poi semi-svenuto a terra. Attorno a lui accorreva gente per recargli i primi soccorsi, quindi, come abbiamo visto, veniva condotto all'ospedale, mentre una guardia civica si interessava alla motocicletta del caduto, per farla ritirare in luogo sicuro.

Conferenze

Questa sera mercoledì, alle ore 21, nei locali dell'ex-Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio in via Arcivescovado avrà luogo la decima riunione del corso didattico di istruzione per ufficiali in congedo, indetto dal Comando di Divisione. Il ten. col. del 92.o fanteria cav. Emilio Bobbio continuerà la trattazione del tema: Addestramento tattico della Fanteria.

— Per iniziativa della Sezione di Torino del Club Alpino, questa sera, mercoledì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale (via Rossini, 18), il conte Ugo Ottolenghi di Vallepiana terrà una conferenza con proiezioni dal titolo: « In sci nelle Alpi Venoste ».

All'Associazione Liberale del III Mandamento, in via del Carmine 13, il generale Eugenio Capello, ripeterà venerdì sera la conferenza su: « Le donne amate dal Re Sole », illustrandola con proiezioni. Possono intervenire anche i non soci.

Università popolare

Questa sera, ore 21, nel locale della R. Università, via Po, il prof. Ješer Cappelli, terrà la sua seconda lezione illustrandola con proiezioni.

NOTE SPICCIOLE

La Prefettura rammenta che col 28 febbraio, viene a cessare la possibilità di accordare il visto prefettizio alle patenti di idoneità per condurre autoveicoli. In seguito il visto potrà essere concesso soltanto a coloro che comprovino l'avvenuto pagamento della penalità di 100 lire.

Il Direttorio della Federazione fascista ha visitato in questi giorni l'on. Bevacqui nell'ufficio da questi stabilito presso la Prefettura. In seguito, riunito, si è occupato di alcune questioni d'ordine interno ed ha deliberato di sospendere per tre mesi dal partito il signor Luigi Pozzo, per leggerezza.

Società di acquicoltura e pesca. — Venerdì alle 21 assemblea generale alla Camera di Commercio.

Associazione nazionale alpini. — Questa sera, mercoledì alle ore 21 assemblea generale dei soci in sede.

II.a Legione Premilitari. — Questa sera alle 20,30 prove per la musica alla palestra della scuola Tommaseo.

Il Consolato d'Ungheria in Torino, ha la sede in via S. Francesco da Paola, 16, e l'ufficio Consolare funziona tutti i giorni feriali dalle 11 alle 13.

MERCATI

BESTIAME

Moncalieri, 20. — Vitelli di 1.a qualità al Mg. da L. 62 a 71 — Id. di 2.a qualità da L. 55 a 62 — Buoi di 1.a qualità da L. 53 a 60 — Id. di 2.a qualità da L. 46 a 53 — Manzi da L. 40 a 50 — Tori da L. 45 a 50 — Vacche da L. 18 a 36 — Agnelli da L. 55 a 60.

S. Damiano d'Asti, 23. — Vacche da lavoro per capo da L. 3000 a 4000 — Id. da macello al Mg. da L. 32 a 40 — Vitelli da macello da L. 60 a 68 — Id. da allevamento per capo da L. 1000 a 1500 — Lattonzoli da L. 450 a 600 — Maialetti da latte al Mg. da L. 14 a 15 — Conigli al Mg. da L. 5,50 a 6.

Pinerolo, 21. — Manzi al Mg. da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da L. 58 a 70 — Sanati da L. 64 a 70 — Vacche da L. 28 a 38 — Maiali da L. 70 a 80 — Montoni da L. 32 a 40 — Agnelli al Mg. da L. 7 a 8,50.

Savigliano, 20. — Buoi e manzi da macello al Mg. L. 50 — Vitelli L. 61 — Vacche L. 37 — Agnelli L. 70 — Montoni L. 32 — Maiali L. 80 — Vitelli da allevamento L. 65 — Maiali da allevamento L. 85 — Maiali lattonzoli per capo L. 100.

CEREALI

Alessandria, 21. — Meliga al Q.le da L. 116 a 118 — Segale da L. 140 a 150 — Avena da L. 116 a 120 — Fagiuoli secchi da L. 170 a 180; merce resa al tenimento; prezzi invariati.

Pinerolo, 21. — Frumento al Q.le da L. 190 a 195 — Segala da L. 160 a 165 — Granoturco da L. 115 a 125 — Farina al Mg. da L. 75,50 a 78.

FORAGGI

Pinerolo, 21. — Fieno maggengo di 1.a qualità al Mg. da L. 7 a 8 — Id. 2.a qualità da L. 5,25 a 6,25 — Paglia da L. 5,50 a 7,50.

Moncalieri, 20. — Maggengo al Mg. da L. 5 a 5,50 — Ricetta da L. 4,50 a 5 — Terzuolo da L. 4 a 4,50.

Savigliano, 20. — Grano al Q.le L. 190 — Meliga L. 120.

FRUTTA E VERDURA

Pinerolo, 21. — Patate al Mg. da L. 6 a 6,50.

Savigliano, 20. — Finocchi caduno L. 0,50 — Mele al Kg. L. 1,50 — Cavoli L. 0,50 — Cipolle L. 1,70 — Patate al Mg. L. 7,50 — Spinacci al Kg. L. 2,50 — Carote L. 1 — Sedani alla dozzina L. 6 — Cavolfiori L. 20.

Savigliano, 20. — Fagiuoli secchi al Q.le L. 165 — Fagiuoli regina secchi L. 160.

LEGNA

Alessandria, 21. — Legna da fuoco (forte) al Q.le da L. 22 a 25 — Legna da fuoco (dolce) da L. 21 a 23 — Carbone di legna al Mg. da L. 5,50 a 6,50.

Pinerolo, 21. — Legna forte al Mg. da L. 1,80 a 2,10 — Id. dolce da L. 1,40 a 1,60 — Carbone vegetale da L. 6,50 a 7,50.

Savigliano, 20. — Legna da ardere forte al Q.le L. 18 — Id. dolce L. 16 — Carbone di legna al Mg. L. 7 — Vimini di salice L. 4.

POLLAME UOVA E BURRO

Pinerolo, 21. — Burro di 1.a qualità al Kg. da L. 18 a 20 — Id. 2.a qualità da L. 16 a 17 — Uova alla dozzina da L. 6 a 6,50.

Pinerolo, 21. — Galline al Kg. da L. 9,50 a 10 — Pollame da L. 14 a 16 — Anitre da L. 9 a 10 — Capponi da L. 10 a 10,50 — Piccioni alla coppia da L. 7 a 8.

Moncalieri, 20. — Polli e Galline per capo da L. 9 a 12 — Capponi da L. 18 a 30 — Tacchini da L. 30 a 60 — Anitre da L. 12 a 20 — Uova alla dozzina da L. 6,50 a 7,50.

S. Damiano d'Asti, 23. — Galline per capo da L. 9,50 a 10 — Polli da L. 12 a 13 — Capponi da L. 10,50 a 11 — Piccioni da L. 3 a 4 — Uova alla dozzina da L. 6,25 a 6,50.

Savigliano, 20. — Capponi alla coppia L. 50 — Polli L. 21 — Galline L. 26 — Fagiani L. 30 — Anitre L. 30 — Piccioni L. 9 — Tacchini al Kg. L. 8 — Oche L. 5 — Conigli L. 9 — Uova fresche alla dozzina L. 6,25.

Savigliano, 20. — Formaggio tipo Bra al Kg. L. 10 — Gorgonzola L. 11 — Emmenthal L. 12 — Burro L. 17,50 — Latte al litro L. 1.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 21 febbraio 1925

Organzino	Colli N.	8	Kg.	966,84
Trama	»	»	—	»	—,—
Greggia	»	»	2	»	254,60
Tasia	»	»	—	»	—,—
Lane	»	»	10	»	6271,76
	Colli N.	22	Kg.	7493,20
Sete penate	»	»	1	»	101,—
Lane »	»	»	—	»	—,—
Totale Colli N.	23	Kg.	7594,20		

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati seta	Colli N.	194	Kg.	17723,53
Stagionati lane e tasia	»	» 242	»	141211,70
Pesati seta, lane e tasia	»	» 30	»	7272,75

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 5 —	Lavorate N. 3
Nel mese	» » 135 —	» » 101

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. 1
Nel mese	» » 2	» » 9

Prove tecniche: Nella giornata — Nel mese 11

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 21 febbraio 1925

	Stagion.		Purgh	Assaggio
Greggie	N. 9 Kg. 580,51		N. —	N. 3
Organzini	N. 1 Kg. 101,60		N. —	N. 1
Trame	N. — Kg. —,—		N. —	N. 1
Diversi	N. — Kg. —,—		N. —	N. —
Totale del giorno	N. [illegible] Kg. [illegible]		N. —	N. 4
Totale del mese	N. 132 Kg. [illegible]		N. —	N. 125

ULTIME NOTIZIE

L'incontro Herriot-Chamberlain differito

Si profilano nuove possibilità alle relazioni franco-tedesche?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Nessuna notizia ufficiale è giunta qui della data dell'incontro di Chamberlain con Herriot, ma sulla scorta delle notizie apparse in proposito sulla stampa inglese le probabilità di un ritardo vanno giudicate sempre maggiori. Le decisioni in sospeso, per quanto in sè stesse relativamente limitate, involgono problemi così gravi che la tendenza britannica non reca qui alcuna meraviglia. Al contrario, produce quasi un senso di soddisfazione, vedendosi un indizio della crescente serietà con la quale Londra considera il problema della pace in Europa; il maturarsi proposito inglese di non disinteressarsi più oltre dell'avvenire del continente, nemmeno nei riguardi militari.

Lo studio del rapporto della Commissione di controllo sugli armamenti tedeschi non sarà ultimato prima di sabato, aspettandosi a Versailles le istruzioni che il gen. Clive ha chiesto al proprio Governo; il quale, come sapete, deve riunirsi domani per deliberare in proposito; ma anche dato che tali istruzioni dovessero arrivare nel corso della settimana e che il Comitato fosse in grado di valersene, sembra difficile che la decisione definitiva possa intervenire prima di parecchi altri giorni. Non bisogna dimenticare, infatti, che conseguenza inevitabile delle rimostranze da presentare alla Germania sulle infrazioni commesse, sarà la concessione alla Germania di un certo lasso di tempo per mettersi in regola e quindi, allo scadere del termine, una nuova ispezione per accertare se le infrazioni siano state riparate effettivamente. Ora, avendo la Commissione interalleata militare di controllo cessato di esistere con la consegna del suo ultimo rapporto, occorre, prima di tutto, stabilire in modo chiaro e positivo quale sarà l'organo che ne piglierà la successione, come sarà costituito, come funzionerà, quali garanzie offrirà, e via di seguito.

Posto che il controllo debba passare alla Società delle Nazioni, e che la Società delle Nazioni sia appunto per aprire una delle sessioni del Consiglio, l'opportunità di studiare sul luogo le modalità costitutive del nuovo organo appare indiscutibile, e quindi anche quella di subordinare a tale modalità la intimazione alla Germania da parte della conferenza degli ambasciatori, giacchè non vi ha chi non veda come la misura delle esigenze che gli alleati potranno avanzare sul disarmo del Reich sia in stretta dipendenza dei poteri e delle facoltà di indagini che Ginevra riconoscerà alla futura Commissione di controllo.

Il rinvio alla metà di marzo, quindi, non solo della conferenza interalleata, ma del colloquio Chamberlain-Herriot, sembra qui abbastanza verosimile, per quanto non si nasconda che un procedimento più rapido sarebbe stato preferibile. Minore fede si presta alla possibilità che la conferenza venga tenuta a Bruxelles, dato che ai primi di marzo avrà luogo colà lo scioglimento della Camera e l'inizio della campagna elettorale e l'on. Theunis, virtualmente dimissionario, si troverebbe parlante a disagio quando dovesse presiedere i lavori di una così importante assemblea interalleata.

In quanto alla partecipazione della Germania ai lavori della conferenza, i circoli ufficiali francesi, per un complesso di ragioni di politica estera e interna, continuano ad essere nettamente ostili. Ma non bisogna avere troppa fretta e disperare dell'avvenire. La tattica della lentezza è l'unica adatta alle circostanze e fra qualche mese anche nel campo della sicurezza e degli accordi militari potrebbe essersi prodotto un fenomeno analogo a quello del piano Dawes nel campo delle riparazioni, cioè l'adesione spontanea della Francia ad un sistema di soluzioni discusse ed approvate anche dalla Germania.

La pressione del possibilismo inglese, o forse più semplicemente la propaganda delle idee inglesi, è già arrivata ad indirizzare l'opinione francese verso correnti di realismo tutt'altro che trascurabili circa la precarietà fatale del Trattato di Versailles. Il «Journal des Débats» scrive questa sera:

«Ognuno sa che gli uomini politici tedeschi non si rassegnano alla ricostruzione della Polonia. Essi non ammettono in cuor loro nè la cessione della Posnania, nè quella dell'Alta Slesia e del corridoio di Danzica. Oggi i più prudenti non parlano che del corridoio di Danzica, allo scopo di non destare troppo forti sospetti. Essi alimentano difficoltà, allo scopo di ottenere rimaneggiamenti a loro vantaggio; fanno essi stessi nascere queste difficoltà. Se le perpetuano e le avvelenano. Contrariamente allo spirito, se non alla lettera, del Trattato di Versailles, essi si accomodano con il Senato tedesco di Danzica per amministrare praticamente la città libera, la cui indipendenza è posta sotto la garanzia della Società delle Nazioni e la cui condotta negli affari esteri deve essere assicurata dal Governo polacco, ai termini dell'art. 104 del Trattato di Versailles. Sono dei funzionari venuti dalla Prussia che si sono stabiliti nella città libera e l'alto commissario designato dalla Società delle Nazioni, imbevuto di pregiudizi germanici, approva o chiude un occhio. Ad ogni istante il Senato, considerandosi ancora come una assemblea prussiana, crea delle noie ai polacchi: l'altro ieri sull'uso delle vie di acqua, ieri sulle poste. I funzionari europei concludono da ciò che conviene sopprimere il corridoio di Danzica. Se si dovesse dare loro ascolto, intrighi [illegible] rebbero nell'Alta Slesia, e sotto il pretesto di salvare la pace si chiederebbe la revisione delle decisioni della Società delle Nazioni, dopo di che si scoprirebbe che [illegible] si interessano le comunicazioni fra la Germania e la Prussia orientale e si chiederebbe il ritorno di quella provincia in seno al Reich».

Ma se tale pericolo non riesce a suggerire ad Augusto Gauvain altri rimedi fuorchè la solita alleanza franco-inglese e la solita alleanza franco-polacca contro la Germania, l'«Homme Libre» ne trae invece, per la prima volta, conclusioni e prospettive razionali, scrivendo:

«Il Reich può dirci: ho troppi abitanti, sono come una caldaia fremente sotto pressione. Se non volete che io scoppi apritemi una valvola. Altrimenti datemi sistemi colle colonie o dei mandati di ripopolamento. Che cosa risponderemo? Quando nello scorso settembre il Giappone fece udire un discorso sullo stesso ordine di idee, nessuno, ad eccezione dei Dominions britannici, volle dargli torto. La Germania potrebbe beneficiare di un analogo stato d'animo, a condizione di accettare con abilità e con franchezza la condizione di non rappresentare più la parte dello spauracchio. Indiscutibilmente una soluzione del problema demografico tedesco costituirebbe per la Francia una formidabile garanzia di sicurezza, forse anche la più importante di tutte le garanzie. La partita, per una Germania decisa a giocare francamente e fare appello al buon senso internazionale, sarebbe bella. I piccoli politicanti di Berlino lo capiranno? E se lo capiscono, non guasteranno tutte le loro probabilità con la loro aria immancabilmente [illegible] e con il loro tono immutabilmente arcigno?».

Evidentemente, per mettere la politica del rinsaldo europeo su questa carreggiata audace, occorrerebbe, prima di tutto, che a Parigi il Governo disponesse di una situazione fortissima, quale non ha purtroppo l'Idea-do Herriot. Ma chi può dire che una politica impraticabile oggi da Herriot, non possa domani venire praticata con successo da un uomo quale Caillaux?

G. P.

La situazione vista da Londra

Tendenze inglesi per l'evacuazione di Colonia

Un accenno ai debiti dell'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24 notte.

Sulle sabbie mobili della situazione diplomatica, piena di punti morti come non mai, incomincia a prospettarsi la piccola oasi di una certezza. Si tratta naturalmente di una certezza negativa: sembra ormai sicuro che Chamberlain non sosterà a Parigi per conferire con Herriot, durante la sua traversata della Francia alla volta di Ginevra, verso la fine della settimana ventura. L'idea del colloquio a marzo sul da farsi in merito ai armamenti qui di requisitoria militare contro la Germania, può dunque dirsi ormai svanita. Si profilano in suo vece due [illegible] tutto, una procrastinazione, poi il piano di Conferenza a Bruxelles.

Di fronte alla procrastinazione, si inalberava ieri l'imperialista «Daily Express» e oggi si impenna la liberale «Westminster Gazette». E' su ordine del maresciallo Foch, essa domanda, che non si pubblica la relazione sugli armamenti tedeschi? Finora una mezza dozzina di persone conosce le ragioni in base alle quali verrebbe giustificato il rifiuto degli Alleati a riconoscere l'adempimento di quelle condizioni che implicherebbe l'inizio della evacuazione delle provincie tedesche occupate. Il giornale dichiara che non riesce a capire per quali motivi «il maresciallo Foch sia intervenuto in una questione che in primo luogo riguarda l'Inghilterra e la Germania». Si crede forse che il popolo inglese non abbia più cura del proprio onore, il quale è coinvolto nella esatta osservanza del Trattato di Versailles? Il mondo deve essere in grado di giudicare su quali basi i Governi alleati e il maresciallo Foch stanno giudicando la Germania. Il processo deve essere pubblico; non si può condannare a porte chiuse.

Quanto poi alla progettata Conferenza a Bruxelles, l'Inghilterra avrebbe piacere che il Belgio si prestasse a prenderne l'iniziativa, che la riunione avvenisse nella seconda metà di marzo, e si occupasse esclusivamente della relazione sugli armamenti e del problema della evacuazione di Colonia, lasciando stare invece la questione generale della sicurezza. I portavoce di Downing Street riferiscono infatti che gli ambienti inglesi rimangono fermi contro l'abbinamento della questione del disarmo e dello sgombero di Colonia con quella della sicurezza. Esso sarebbe non solo illegale — sostengono — ma addirittura impraticabile.

Sui debiti interalleati si era steso un glaciale silenzio fino a stasera, quando un deputato liberale interrogò Baldwin, alla Camera, per sapere se una frase recente di lord Birkenhead interpretasse davvero la veduta governativa. La frase era che «la nota di Churchill alla Francia sul tema dei debiti di guerra non è stata accolta così come avrebbe dovuto esserlo».

Il primo ministro pregò l'interrogante a non travisare le dichiarazioni fatte da lord Birkenhead. Questi si era espresso in senso generale e non aveva accennato particolarmente alla Francia, ma aveva alluso alla maniera con cui le proposte inglesi sono state accolte da tutte le Nazioni alleate ed associate.

L'interrogante ribattè: «L'ultima nota alla Francia non rappresenta un tentativo finale del nostro Governo di riscuotere questi debiti? E se non lo rappresenta, intende il Governo muovere qualche altro passo per convincere la Francia che facciamo sul serio e che vogliamo essere rimborsati di una porzione di quel denaro?».

Baldwin replicò: «Questo è un punto interessante, ma esula dalla interrogazione originaria, presentata col debito preavviso».

Un altro deputato ha poi chiesto se il Governo italiano abbia fatto conoscere quale ostacolo impedisce di discutere immediatamente, anziché nei prossimi mesi, la questione dei debiti.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Winston Churchill, rispose: «Ritengo che sia naturale che l'Italia chieda un periodo ragionevole di tempo, dopo la recente discussione, per esaminare la proposta da fare».

M. P.

Il ministro degli esteri rumeno dà le dimissioni in piena Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 24 notte.

Secondo informazione dell'Az Est da Bukarest, il ministro degli affari esteri Duka avrebbe date le dimissioni. Lo stesso giornale racconta come si svolsero gli avvenimenti che hanno provocato la crisi. Il ministro delle finanze Bratianu, fratello del presidente del Consiglio, dichiarò che secondo il suo avviso, i rappresentanti della Rumenia non sono all'altezza del loro compito e che gli ambasciatori sono delle semplici creature del ministro degli affari esteri.

Dopo queste dichiarazioni, fatte in piena Camera, il ministro degli esteri Duka si alzò e avrebbe esclamato all'indirizzo del presidente del Consiglio: «Io vi prego di invitare vostro fratello a moderare i termini». Contemporaneamente ebbe la notizia delle dimissioni del Duka. Parecchi ministri e deputati si sforzarono di far ritornare il ministro Duka sulla propria decisione, ma ciò fu impossibile.

Un discorso di Millerand a Marsiglia e una contromanifestazione democratica

Parigi, 24, notte.

L'Intransigeant ha dal suo corrispondente di Marsiglia: Sotto gli auspici del circolo repubblicano che sostenne nelle elezioni del maggio scorso la lista del blocco nazionale, il signor Millerand presiederà domenica prossima alla Chateau des Fleurs, a Marsiglia, un gran banchetto, alla fine del quale pronuncerà un discorso politico. Il Comitato dell'intesa repubblicana di azione laica-sociale-sindacale, ha per questo fatto visita al sindaco, per informarlo che organizzerà in nome di tutta la democrazia di Marsiglia, per domenica primo marzo, un gran comizio di protesta. Dopo il comizio, aggiungono gli organizzatori, noi siamo decisi a non provocare [illegible] provocazioni, di qualsiasi parte vengano. [illegible] sindaco di Marsiglia, ha accettato di presiedere il comizio.

Le discordie nei partiti inglesi

I conservatori contro la politica dei sindacati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Tanti partiti, altrettanti campi di Agramante. Le scissioni interne del partito laburista appaiono più profonde dei crepacci della cupola di San Paolo. I liberali sono lontani dalla possibilità di coalizzarsi sul serio e il milione di sterline che hanno chiesto al Paese per i loro fondi di battaglia, è di là da venire. I conservatori litigano in famiglia sulla opportunità di scendere in lizza, specialmente contro l'attività politica dei Sindacati operai; una Sezione predica che è meglio tenersi lunghi i tradesunionisti; l'altra che conviene approfittare della maggioranza conservatrice alla Camera per ridurre politicamente all'impotenza le velleità sindacali e togliere al Labour Party i suoi più importanti puntelli finanziari.

Senonchè, tutte queste dissipazioni di forza in diatribe intestine sono incidentali e temporanee. In parte possono dirsi reliquati inevitabili delle ultime elezioni generali. Queste diedero ai conservatori una maggioranza sproporzionata al loro seguito nel Paese, per cui i «leaders» responsabili si rifiutano di usarla in modo totalitario, mentre una quantità di gregari irresponsabili vorrebbe che la maggioranza venisse usata e fatta rotare come una clava al rinsaldamento di tutti gli interessi della classe abbiente.

Similmente i conservatori impostarono la campagna elettorale in maniera da promuovere in seno al Labour Party l'insurrezione degli estremisti contro i possibilisti del partito. Gli estremisti del laburismo, assecondando, senza volerlo, il giuoco dei conservatori, hanno finito per insorgere, regalando a MacDonald e a tutti i grandi «leaders», una quantità di grattacapi. Oggi in una riunione riservata, gli estremisti si abbandonarono ad escandescenze contro i rimbrotti somministrati dai «leaders» per le loro proteste alla Camera contro il finanziamento del prossimo viaggio del Principe di Galles in Argentina. Per altro, le stesse conservatrici contro l'attività politica dei sindacati operai serviranno presto a far risorgere la compattezza nelle file del Labour Party, e fra breve la maggior parte di tutte queste incrinature nei tre partiti si elimineranno, giacchè tutti e tre dovranno presto passare ad azioni concrete, sopra un terreno serio.

La Russia mal disposta

a fare concessioni commerciali all'Inghilterra

Copenaghen 24 notte.

Referti da Mosca di stanotte dicono che Rakowsky ha vanamente tentato di indurre il cosidetto ufficio politico che dirige l'attività comunista della Russia di garantire le concessioni economiche e politiche all'Inghilterra, in vista del ristabilimento delle buone relazioni tra i due paesi. Gli oppositori del sig. Rakowsky hanno fatto notare che i rapporti commerciali tra l'Inghilterra e la Russia sono molto peggiorati dopo la caduta del Gabinetto di MacDonald e nel momento attuale è impossibile qualsiasi azione politica nel senso di quella consigliata da Rakowsky.

(Daily Telegraph).

Il Giappone disposto alla limitazione delle sue forze aeree

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24 notte.

Mandano da Tokio che il maggiore Hizozi dello Stato Maggiore giapponese ha dichiarato che il Giappone accetterebbe la limitazione delle forze aeree. «Il dipartimento della Guerra — egli ha detto — accetterà volentieri la limitazione delle forze aeree, nella stessa proporzione di quelle navali, nel caso in cui tale questione fosse esaminata dalla seconda Conferenza del disarmo, da convocare a Washington. Attualmente il Giappone possiede meno di 500 aeroplani e dirigibili, mentre gli Stati Uniti ne possiedono 2000 e la Francia il doppio di questo numero. Perciò il suggerimento, secondo il quale le forze aeree dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone siano proporzionalmente di 5, 5 e 3 ci darebbe soddisfazione».

Cicerin andrà presto a Varsavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24 notte.

Un telegramma da Varsavia preannunzia una prossima visita di Cicerin, la quale avrebbe per iscopo di condurre a termine i negoziati commerciali tra la Russia e la Polonia.

Le gesta dei Magiari Rinascenti e l'eco d'un vecchio delitto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 24 notte.

Negli ultimi giorni, i «Magiari Rinascenti» (ultra-nazionalisti), tornano ad occupare l'opinione pubblica di Budapest, essendosi opposti con violenti dimostrazioni acché l'attore ungherese, notissimo anche a Vienna, Geza Beregi, considerato avversario, perchè ebreo e a suo tempo fu favorevole al regime comunista in Ungheria, tenesse una conferenza che dovette poi essere proibita dalla Polizia per il timore di complicazioni.

Inoltre, il giornale ungherese «Nepszava», i cui redattori Somogyi e Bacso furono ammazzati nel febbraio del 1920, senza che gli autori del delitto venissero puniti, pubblica delle rivelazioni interessanti, secondo le quali ci sarebbe nessun dubbio che i redattori del giornale socialista siano stati uccisi dagli ufficiali Pronay e Osztenburg, conosciuti quali «magiari rinascenti».

Si attendono pure le comunicazioni dell'ex Ministro degli Interni ungherese Beniczky, liberato dai vincoli del giuramento del segreto professionale, onde possa rivelare i particolari dei 91 delitti cui accennò pubblicamente, adducendo che rimasero impuniti per colpa dell'Autorità militare.

L'anniversario del traforo del Sempione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 24 notte.

Venti anni or sono, il 24 febbraio, alle 7,30 di sera, esplodevano le dieci mine che nel tunnel del Sempione facevano cadere l'ultimo diaframma e stabilivano la comunicazione fra il versante italiano e il versante svizzero. Comunicata per telefono e per telegramma, da Briga a Iselle, la parola «forato» circolò in poche ore attraverso l'Italia e la Svizzera. La galleria di base del tunnel del Sempione era stata cominciata con lavori a mano il 13 agosto 1898 dalla parte di Briga e il 16 dalla parte di Iselle. Il 24 febbraio 1905 il Sempione era stato perforato. Il lavoro aveva richiesto 2392 giorni per 19.731 metri, ciò che rappresenta un avanzamento giornaliero in media di 8 metri e 25. La sera del 23 febbraio 5 metri rimanevano ancora da perforare. Allorchè cadde la parete separante le due gallerie, l'acqua calda ammassata nel versante della galleria nord precipitò ad una temperatura di 44 gradi. Tutte le lampade si spensero e si spense anche la locomobile che trovavasi nella galleria trasversale. La [illegible] poi, [illegible] completata e aggravata per la rarefazione dell'aria e soprattutto per il calore, causò la morte di due valorosi ingegneri italiani, il Grassi e il Bianchi, di cui i giornali svizzeri ricordano oggi i nomi nella ricorrenza del ventesimo anniversario.

L'allegro maggiore Wood a Biarritz

Gioca, truffa e passa la frontiera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24 notte.

Un mandato di cattura è stato lanciato dalla polizia parigina contro il maggiore Osborne Wood, figlio del governatore delle Isole Filippine, di cui fu segnalata l'altro ieri la scomparsa misteriosa da Parigi e di cui si annunciava ieri la presenza a Biarritz. Il maggiore Wood è ricercato per aver firmato uno chèque senza avere depositi alla banca. Dopo il suo arrivo a Biarritz il giovane americano, che sembrava depresso, passò le sue giornate al Casino, giocando a baccarat e perdendo somme fortissime. Allora egli firmò uno chèque di 35 mila franchi su di una banca locale, dove non possedeva alcun conto. Nel pomeriggio di domenica il maggiore Wood lasciò Biarritz e attraversata la frontiera spagnuola si recò a San Sebastiano. Il mandato di arresto non fu spiccato contro di lui che alla domenica sera. Così fino a questo momento non ha avuto esecuzione. Questo è almeno quanto annuncia la Chicago Tribune.

Un processo per diffamazione a Budapest

che scopre un irreparabile errore giudiziario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 24 notte.

Si è svolto ieri un drammatico dibattimento davanti al Tribunale di Budapest. Un anno fa l'impiegato del Ministero della Guerra, Klein, fu giustiziato, innocente, per spionaggio, in seguito all'accusa di un irresponsabile, la spia militare Saps. Il padre del giustiziato richiamò l'attenzione delle Autorità militari sulla poca attendibilità dell'accusatore, per il fatto che gli aveva proposto di salvargli il figliuolo verso il pagamento di 500 dollari. Non essendo riuscito ad ottenere il danaro, egli mantenne l'accusa e fece condannare il Klein.

In seguito alle prime denunzie del padre del Klein si interessava nelle indagini anche il commerciante Desiderio Kucsar, contro il quale lo Saps sporse querela. Ieri si è svolto il processo contro il Kucsar, per diffamazione; ma naturalmente lo svolgimento del dibattito a riportato a galla tutti i tristi precedenti che si chiusero con la morte del Klein. Il Kucsar ha decisamente mantenuta la sua accusa, sostenendo le ragioni del padre del giustiziato. Nel corso del dibattimento, dai vari documenti e da prove testimoniali, si è assodata la colpabilità del falso delatore e che il Klein era stato giustiziato essendo innocente. Il risultato del processo ha prodotto enorme impressione ed è vivamente commentato.

Il processo di una giovane assassina di rara insensibilità

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 24 notte.

E' cominciato in questi giorni, davanti al Tribunale di Budapest, un processo contro la signorina Drescovich, accusata di aver ucciso la propria cugina, la modista Irma Hallersberg. La Drescovich, che è una bellissima e bionda signorina, nega davanti ai giurati il delitto di cui è incolpata. La istruttoria ha invece stabilito che dopo avere strangolato la propria cugina, ne nascose il cadavere in un materasso. Per tre giorni la Drescovich dormì nel letto nel cui materasso si trovava il cadavere della propria vittima, e siccome il vicinato si preoccupava della sparizione della modista, essa dichiarò che la cugina era partita per un lungo viaggio. Più tardi anche la Drescovich abbandonò Budapest, dove poi ritornò, abitando però in un albergo, dove la Polizia procedette al suo arresto. L'autopsia ha dimostrato che la Drescovich tentò anche di sezionare il cadavere della propria cugina. Solo quando si accorse di non riuscirvi decise di nasconderlo in un materasso.

Celebre modello italiano morto in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 24 notte.

I giornali svizzeri danno notizia della morte avvenuta a Los Angeles dell'italiano Antonio Corsi, l'uomo più ben fatto di tutta l'America. Il Corsi posò come modello per un centinaio di artisti. I giornali ricordano che allorchè il Corsi fu richiesto dal Sargent di alcune pose per le statue di profeti, che dovevano ornare la Biblioteca di Boston, il Corsi assunse la posa desiderata dallo scultore. Dopo un'ora, allorchè il Corsi cominciò a dare segni di stanchezza, lo scultore lo avrebbe investito con queste parole: «Vi raccomando di non muovervi. Al primo movimento che fate, vi brucio le cervella». E difatti lo scultore estrasse dalle proprie tasche una rivoltella. La posa terminò dopo tre ore e mezzo. I giornali raccontano che il Corsi appena terminato di posare, cadde a terra svenuto. Furono necessari dei massaggi per farlo rinvenire e dopo di allora dovette rimanere una settimana a letto.

Gli studi francesi per la ricerca di un carburante a base di alcool

Parigi, 24 notte.

Il Comitato scientifico del carburante nazionale si è riunito ieri all'Istituto sotto la presidenza di Berthelot, per procedere alla chiusura dei suoi lavori. E' noto che tale Comitato, fondato nel 1921, aveva per scopo di ricercare un carburante a base di alcool nazionale per sostituire quello a base di petroli esteri nell'impiego dei motori di automobile. Secondo il Berthelot le principali conclusioni del Comitato sono: possibilità di impiegare una sostanza intermedia come agente di legamento tra l'alcool e la benzina, tanto difficili a mescolarsi intimamente, e possibilità di preparare industrialmente alcool assoluto, che era fino ad ora una semplice curiosità di laboratorio. La soluzione consisterebbe nell'impiego di una miscela di 50 % di benzina e 50 % di alcool assoluto (alcool metilico di sintesi), miscela di una stabilità perfetta e che permette di aumentare fino ad otto atmosfere la compressione nei motori, limitata a 4 o 4 1/2 colla benzina. Infine la produzione industriale dell'alcool metilico di sintesi permetterebbe di ottenere un carburante nazionale a buon mercato. La medesima questione è studiata a fondo in diversi paesi esteri, come l'Italia, che si è arrestata pure ad una miscela del 50 % di alcool e 50 % di benzina.

Una storica chiesa francese semi-distrutta per un fulmine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24 notte.

Si ha da Morlaix che nel pomeriggio durante un violento uragano un fulmine è caduto sulla guglia della storica chiesa di Saint Jean du Doigt, che ha preso fuoco. I pompieri di Morlaix giunsero un'ora dopo, ma data l'altezza della torre che misura 50 metri, sono stati impotenti ad estinguere l'incendio. Alle 18 il fuoco si è comunicato al tetto della chiesa. Si è potuto salvare solo la statua del santo patrono. Sono pure state salvate le storiche bandiere e tutti gli oggetti trasportabili. Se la chiesa dovesse bruciare completamente, la perdita sarebbe irreparabile a causa dei ricordi che si conservano nella cappella dei miracoli. La perdita materiale sarebbe gravissima per la città, poichè numerosi turisti venivano a visitarla ogni anno da ogni paese.

Il più giovane dei Barmat scarcerato

Berlino, 24, notte.

Il più giovane dei fratelli Barmat, il ventenne Isacco Barmat, arrestato insieme ai due fratelli per il noto scandalo bancario, è stato messo in libertà provvisoria.

Il processo contro la Ceka comunista

Un difensore espulso dall'aula dopo una violenta scenata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 24, notte.

Durante la seduta odierna del processo di Lipsia contro la cosidetta Ceka comunista, si è avuto una scenata violenta fra il difensore dei comunisti ed il presidente del tribunale accusato dal primo di parzialità politica. Quando l'avvocato difensore Zampfer, essendosi vista rifiutata una sua proposta dal presidente, uscì in escandescenze, il presidente stesso fece intervenire la polizia, onde costringere l'avvocato ad abbandonare la sala. La polizia intervenne ed il difensore dei comunisti dovette abbandonare l'aula.

Il pane sempre fresco

La scoperta d'un fornaio svizzero

Ginevra, 24 notte.

Un fornaio svizzero, certo Matti, che abita presso Losanna, ha scoperto un procedimento che permette di conservare il pane indefinitamente fresco. Egli ha venduto il suo brevetto ad una Casa inglese, riservandosi però il diritto di assicurare la fabbricazione necessaria per l'esercito svizzero. Intervistato, il Matti ha dichiarato di aver consacrato dieci anni di ricerche e tutte le sue economie per la scoperta del suo procedimento. Il «pane Matti» sarà fabbricato soprattutto in Inghilterra, per il rifornimento dei piroscafi, ma la scoperta è specialmente interessante per gli eserciti in casi di guerra.

I beni montenegrini dei Petrovich

sarebbero restituiti agli eredi di re Nicola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

La Morning Post ha da Belgrado che il Governo di Pasic, essendo tornato al potere, ha deciso di mantenere il suo proposito di restituire la proprietà della dinastia dei Petrovich in Montenegro agli eredi di re Nicola. Il corrispondente rammenta come il Governo di Pasic abbia presa la decisione suddetta nel giugno scorso, ma non abbia potuto mandarla ad effetto a causa della crisi ministeriale che abbattè Pasic, portando temporaneamente al potere Davidovich.

Le condizioni di salute di Lloyd George

Londra, 24, notte.

La temperatura di Lloyd George, durante la giornata di ieri, era quasi normale. Il viaggio da Birmingham a Londra non gli è stato consigliato sino a che egli non sia completamente ristabilito.

L'istruttoria dell'Alta Corte

Roma, 24, notte.

Oggi, alle ore 16, sotto la presidenza del senatore Zupelli e con l'intervento degli onorevoli senatori Calisse, Gioppi e Castiglioni, del cancelliere Fontana e del P. M., commendatore Santoro, si è riunita la Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia, ed ha proceduto all'esame del dottor Marino e del commissario di P. S. Cadolino.

Il movimento delle merci sulle ferrovie e nei porti in gennaio

Roma, 24, notte.

Durante il mese di gennaio u. s. il traffico delle merci è stato elevatissimo ed assai superiore a quello del corrispondente degli anni precedenti, anche perchè favorito dal bel tempo. Soltanto in Piemonte e nella Lombardia si è verificata qualche limitazione, a causa della fitta nebbia e gelo, che hanno ostacolato le manovre e rallentate le operazioni di carico e scarico nei principali scali. In complesso si sono caricate sull'intera rete 5.322,409 tonnellate di merci con 531,033 carri, in confronto a tonnellate 4,074,107 e carri 448,956 caricati nel gennaio dello scorso anno. Si è avuto quindi un aumento eccezionale rispettivamente del 30,29 nel tonnellaggio e del 18,94 nel numero dei carri.

Analizzando i dati di dettaglio si rileva nel tonnellaggio delle merci accettato per il trasporto, un incremento del 32,24 per cento dei trasporti del pubblico a carro completo, del 25,25 per cento in quelli di servizio, e del 17,80 per cento nelle spedizioni in collettame. Il carico medio, per giornata lavorativa, che nel gennaio 1924 fu di 17.191 carri, è salito quest'anno a 20.447. Per ogni chilometro di rete esercitata si sono caricati nel gennaio 1925 tonn. 337, carri 34, in confronto di tonn. 258, carri 29 del gennaio 1924 e tonn. 222, carri 28 nel gennaio 1914.

Anche ai porti il traffico delle merci è stato intensissimo superando quello del gennaio 1924 in misura del 34,07 per cento. In complesso, si caricarono nei porti del Regno 1.335,563 tonnellate di merci, e 98,183 carri di fronte a tonnellate 996.130 e carri 608.931 caricati l'anno scorso. A Genova, in particolare, si raggiunse nel tonnellaggio caricato un incremento del 36,92 per cento; a Venezia il 69,60, a Savona il 62,50, a Livorno il 38,53. Per quanto riguarda il porto di Genova è degno di rilievo anche lo straordinario afflusso dei carri carichi di merci destinati all'imbarco. Nel gennaio si scaricarono infatti in quel porto 17,765 carri, in confronto ad una media di 9-10 mila dei mesi precedenti e 8,808 del gennaio 1924. Il movimento complessivo di carico e scarico risultò quindi di 56,385 carri, massimo mai raggiunto, toccando 2,010-2,116 e 2,127 carri rispettivamente il 2, il 7 e il 12 del mese. La rimanenza delle merci in porto, che l'11 di gennaio era salita a 408.000 tonn., il 1.o febbraio era scesa a tonn. 382.000.

Continuarono ad intensificarsi i trasporti degli agrumi in partenza dalla Sicilia e Calabria. In gennaio si caricarono in Sicilia 4.060 carri di agrumi, dei quali 2,220 pel continente e di questi 1,308 per l'estero, superando il carico dello scorso anno rispettivamente del 20, 78, 14, 55 e 50.02 per cento. In Calabria si caricarono quest'anno 778 carri di agrumi dei quali 184 per l'estero contro 664 e 85 caricati nel gennaio 1924.

(Stefani).

Operai aggrediti a fucilate

Un moribondo

Palermo, 24 notte.

Telegrafano da Ricsi che cinque operai, mentre tornavano da una miniera furono affrontati da quattro sconosciuti, che dopo aver esploso varie fucilate imponevano loro il «faccia a terra». Quando i banditi si dileguarono uno degli operai era boccheggiante al suolo per una ferita di arma da fuoco. Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

Bollettino Meteorico

[illegible] febbraio 1925

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	11	4	piove	
Milano	5	—2	nebbia	
Venezia	8	2	sereno	calmo
Firenze	10	4	coperto	
Ancona	11	4	½ coperto	calmo
Bologna	8	3	¾ coperto	
Napoli	11	5	sereno	calmo
Taranto	11	8	¾ coperto	»
Palermo	19	7	coperto	legg. m.
Catania	15	6	sereno	»
Tripoli	16	7	»	agitato
Messina	14	8	½ coperto	calmo
Trieste	5	4	»	»
[illegible]	7	3	»	
Fiume	7	4	¼ coperto	calmo
Bari	14	5	»	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 8

Minima . . . . + 2

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 23 + 7,8

Temp. minima della notte dal 23 al 24 — 1

Cacciatori aggrediti in Grecia da una banda di briganti

Atene, 24 notte.

Un'audacissima aggressione è stata compiuta presso il monte Olimpo da una banda di briganti contro un gruppo di cacciatori, uno dei quali è stato catturato ed un altro gravemente ferito. L'atto brigantesco ha destato così viva impressione ad Atene, che il ministro degli Interni in persona si è recato oggi sul luogo dell'aggressione, accompagnato da considerevoli forze di polizia, per studiare un vasto piano di azione destinato a sradicare il brigantaggio che infesta la regione di Monte Olimpo.

(Daily Telegraph).

Stato Civile di Torino

24 febbraio 1925

NASCITE 15: maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI. — Civerino Giacomo con Bolandi Maria — De Tomasis Raffaele con Varchieri Emilia — [illegible] Giuseppe con Terzolo Francesca.

MORTI. — Bastagni Luigi fu Francesco, d'anni 78, di None, pensionato, corso Inghilterra, 10 — Ferrero Giovanni fu Francesco, id. 61, di Carmagnola, [illegible], via [illegible], 1 — Capello Caterina vedova [illegible], id. 69, di Ceresole d'Alba, agiata, via Governolo, 3 — Jaccod Giorgio fu Tommaso, id. 65, di Rhône S. Georges, pensionato, via G. Casalis, 54 — Ferraris Pietro fu Antonio, id. 72, di S. Giorgio C., [illegible], corso Brescia, 3 — Angelino Teresa fu [illegible], id. 35, di [illegible], casalinga, corso Vittorio Emanuele, 196 — [illegible] Teresa fu [illegible], id. 42, di Castiglione T., casalinga, via Moliino, 15 — [illegible] Luigia vedova [illegible], id. [illegible], di Lanzo, casalinga, corso Brescia, 14 — [illegible] di Giacomo, id. [illegible], di [illegible], operaia — Lotta Giuseppe fu Vincenzo, id. 34, di Città della Pieve, [illegible] — [illegible] Ferdinando fu Filippo, id. 66, di Bassano, calzolaio — [illegible] Felice fu Carlo, id. 82, di Frassinello Po, manovale — [illegible] Carlo fu Felice, id. [illegible], di Torino, carrettiere — Peduzzi Natale di Domenico, id. 12, di [illegible] — [illegible] di Giovanni, id. 70, di Torino, industriale — Marcellino Maria [illegible], id. 31, di Orbassano, casalinga.

Minori d'anni sei, 9. Totale 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune, 1.

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

Nel pomeriggio di lunedì, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava serenamente, circondato dall'affetto della famiglia l'anima buona di

Jaccod Giorgio

Ne danno il triste annunzio la moglie VAUTHIERS ORSOLA; le figlie GINA, MARIA col fidanzato, EMMA col marito maresciallo magg. GRIFFA GIUSEPPE e bimbe METELLA, ALBERTINA; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 25 corrente mese alle ore 14,30 partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Goffredo Casalis, N. 54.

Ganta Telef. 40-010 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Contessa CAROLINA CECCOPIERI Ved. Senatore ALFAZIO e la Famiglia CLARETTO annunciano con indicibile dolore la morte della loro

cara e fedele **MARTA DOTTI**

avvenuta in Milano, Via Barozzi, 6, il 22 corr. — I funerali seguiranno il 25 a Polrino (Torino) dove la Salma sarà tumulata nella tomba Alfazio avendo la Scomparsa dedicato a questa Famiglia ininterrottamente per 52 anni la sua onesta disinteressata devota operosità e volendosi perciò tener sacro nel culto perpetuo di famiglia un tanto esempio e tesoro.

Il piccolo PIERO e le famiglie GARAU-VALDES porgono un vivo ringraziamento a tutte le gentili persone, amici e conoscenti che vollero di presenza, con scritti e fiori concorrere a lenire il dolore per la perdita del loro rispettivo padre, fratello e congiunto

GARAU Cav. FEDERICO

Ringraziano in modo speciale l'illustrissimo Comando locale del Presidio per gli onori militari tributati alla cara salma. Un altro sincero ringraziamento vada alla Direzione dell'Istituto Sociale ed ai carissimi compagni di collegio del piccolo Piero, che vollero confortarlo nel loro intervento numeroso e dimostrargli il loro affetto.

Castellano - Telef. 41-232 - Primo Stabilimento Ital.

La vedova, la figlia, il genero Cav. Uff. CARLO SABRE, le nipotine JOLANDA e ADA, commossi per l'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto data al loro caro e compianto Signor

RAINERI CRISTOFORO

ringraziano tutti dal profondo del cuore, mentre annunziano che mercoledì 25 corr., alle ore 10, verrà celebrata la Messa di suffragio per il loro caro estinto, nella Cappella del Cimitero.

Castellano Telef. 41-232 - Primo Stabilimento Ital.

La Famiglia DONN, GIORDANO, SESIA, MICHELINI DI S. MARTINO, FASSINI, LUSONA e FURNO, riconoscenti, vivamente ringraziano quanti vollero con tanta sollecitudine e spontaneità, di presenza o per iscritto, porgere l'estrema attestazione di stima e di affetto alla loro amatissima

Felicina Donn ved. Penna

Ganta Telef. 40-010 Primo Stab. Pompe Funebri

Per l'eletta memoria della Vedova

RAVIOLA MARIA nata BROVARONE

giovedì 26 corr. nella chiesa di S. Giuseppe (v. S. Teresa) alle ore 10 verrà celebrata Messa solenne d'anniversario.

La Famiglia porge vivissime grazie a quanti vorranno unirsi nelle preghiere in suffragio della cara Estinta. (A

La Vedova, le Figlie, il Genero e parenti del compianto

GIOVANNI GUASCO di BISIO

commossi ringraziano tutte le persone buone che vollero unirsi al loro straziante dolore e dare al caro Estinto l'ultimo tributo di affetto, stima e devozione. (A

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (6

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO
di PAOLO SEGONZAC

— Che cosa debbo sentire? — esclamò il marchese, — parlate delle sofferenze di nostro figlio?

La madre scambiò uno sguardo con Enrico:

— Risponderemo subito. Permettetemi prima di introdurre l'ospite sotto il nostro tetto!

La marchesa passò il suo braccio sotto quello di d'Artagnan.

— Fatemi il piacere di condurmi, capitano, — disse, accompagnando l'ospite nella sala d'onore, — nella grande sala, sulle cui pareti sorridono i ritratti degli avi. — Ora il signor d'Artagnan ci aiuterà a rispondere alla vostra domanda — disse la marchesa, rivolgendosi al marito, che aspettava spiegazioni non senza impazienza.

Il moschettiere intese subito lo sguardo della marchesa, che lo pregava di venirle in aiuto, e raccontò senza farsi pregare il romanzo del giovane conte con molto brio e molta vivacità, beffandosi un poco della disperazione di Enrico e nascondendo la propria tristezza.

— Ed in fine — concluse — pare che la bella signorina di Chatellux stia per prendere il volo verso Parigi, e siccome il nostro innamorato ha minacciato di lasciarsi morire se non poteva rivederla, io gli ho proposto di venire a Parigi con me; anzi, gli ho promesso di fare ogni sforzo per unirlo alla bella rapita. E' così che intendo fare la sua felicità e vi prego di cuore, caro marchese, di non intralciare le mie buone intenzioni...

— Vi ringrazio — rispose il padre, molto gravemente. Poi, ponendo la mano sulla spalla del figlio:

— Caro figlio, — disse — vi rimprovero soltanto di non avermi aperto il vostro cuore fino dal primo giorno. Vi avrei comunicato ciò che ignoravate e... Ora è troppo tardi, il male è fatto ed è irreparabile...

— Padre! — protestò Enrico, disperato.

Anche la madre giunse le mani con una preghiera e lo stesso d'Artagnan stava per intervenire e supplicare, quando il marchese continuò:

— Le preghiere sono vane. Mio figlio errò, non lo condanno il suo errore è soltanto per le pene e le sofferenze che ne derivano per lui. Non io, bensì il barone di Chatellux deve spiegarsi; ed egli non cederà mai, ne sono sicuro. So che un giuramento lega tutta la famiglia Nogaret contro la mia. Dopo averci fatto tanto male durante la sua vita, il signor di Nogaret ce ne fa ancora venti anni dopo la morte!

— Non trovate che sarebbe ora di far cessare queste persecuzioni? — insinuò D'Artagnan.

— Non cesseranno mai.

— Sono persuaso del contrario.

— Non conoscete i Nogaret!

— Conosco vostro figlio e questo mi basta. Egli ama la signorina di Chatellux ed è riamato e se voi personalmente non siete contrario al matrimonio...

— Niente affatto. All'infuori dell'odio con cui ci perseguitano per spirito di famiglia non ho nulla da rimproverare ai Chatellux.

— La signora fa certamente causa comune col suo figliolo — disse d'Artagnan rivolto alla marchesa, che aveva negli occhi le lacrime delle mamme, inevitabili in simili occasioni.

— Sono con lui di tutto cuore e prego Dio di esaudire i suoi desiderii.

D'Artagnan si alzò e, stendendo la mano in avanti per dare tutta la sua forza al giuramento, disse con voce grave:

— Io, Carlo di Baatz, signore d'Artagnan, capitano dei moschettieri di Sua Maestà il Re Luigi XIV, giuro per Dio santissimo che Enrico d'Arnis sposerà colei che ama!

Enrico si precipitò nelle braccia del moschettiere:

— Grazie, grazie!...

— Ora dovete prepararvi a raggiungermi a Parigi. Dico raggiungermi, perchè prima di partire bisognerà aspettare che siano aboliti i divieti famosi... L'attesa sarà breve; ve lo garantisco io. Prometto di far presto e più che mai sono sicuro di riuscire!...

Il marchese non rispose; ma quando la marchesa si allontanò per sorvegliare i preparativi della colazione, invitò Enrico a seguire sua madre, e, rimasto solo con d'Artagnan, disse francamente:

— Desidero ardentemente che mio figlio non vada a Parigi, per la tranquillità sua e nostra.

D'Artagnan guardò fissamente l'amico:

— Che cosa temete? — domandò.

— Temo... — il marchese esitò un momento, — temo qualche catastrofe.

D'Artagnan abbozzò un sorriso...

— Invece di ridere — disse il marchese seriamente — vogliamo piuttosto ricapitolare. Parigi è fatale alla nostra famiglia. Mio nonno, vi fu assassinato da Ravaillac, mio padre fu imprigionato alla Bastiglia e corse rischio di essere annegato e poco ci volle perchè Mazzarino non facesse rinchiudere anche me alla Bastiglia prima di bandire tutta la nostra famiglia.

— Heu! heu! — borbottò d'Artagnan — ciò potrebbe al più spiegare un rigore passeggero; ma il malvolere del Cardinale pesa su di voi da più di diciott'anni. Il Cardinale deve avere avuto qualche motivo segreto.

— Che non conosceremo mai, perchè lo porterà nella tomba con sè.

— Appunto, non saprete mai nulla di preciso: a meno che io non mi metta in testa di venirne a capo. Ma torniamo alle vostre apprensioni... Dicevate?...

— L'aria di Parigi non è buona per noi. All'idea di veder mio figlio correre alla capitale non posso non temere per lui la morte, che colpì si tragicamente il bisnonno e sfiorò suo nonno e me.

— Questo timore mi sembra infondato. Preoccupato unicamente del suo amore, vostro figlio non potrà dar ombra a nessuno e occasione del suo futuro suocero il barone di Chatellux, che io m'incarico di calmare e di un certo cugino che Enrico saprà mettere a posto da solo...

— Dimenticate, amico carissimo, che l'amore è il padre di tutte le follie, come lo è di tutti gli eroismi!... Ma questo è un punto, che ha avuto pochissima importanza nella vostra vita, caro d'Artagnan.

Il moschettiere non rispose, ma il suo sguardo si fece cupo e il volto serio.

— Non ve ne avrete a male, capitano, se mi permetto di ricordarvi una verità — aggiunse il marchese.

— Non me ne ho affatto a male — rispose d'Artagnan, ritrovando il suo buon umore. — Avete perfettamente ragione, l'amore nella mia vita non ebbe che una parte secondaria ed è forse appunto per questo che mi interesso degli innamorati specialmente degli esordienti ed è per ciò che prendo tanto a cuore l'amore di vostro figlio.

— Vi ringrazio per lui, e come voi non sono insensibile alle preoccupazioni dei nostri innamorati. Però non posso scacciare la mia apprensione ed i miei presentimenti che mi avvertono: temi Parigi per il tuo figliolo!

— Andiamo, andiamo — esclamò d'Artagnan — non vorrete credere ai presentimenti... ai sogni, alle visioni che... A proposito di superstizioni mi sovviene che anticamente una zingara soleva venire ad Arnis una volta all'anno e leggere nella vostra mano la volontà del destino. Non sono le sue predizioni la causa di codesti timori?

— La zingara non ne ha nessuna colpa; la povera donna è morta parecchi anni or sono.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

24 Febbraio 1925

Il mercato, esordito ancora in ottima tendenza, ripiegò in seguito su realizzi, chiudendo in notevole regresso dai corsi di apertura. Affari particolarmente attivi sulle Commerciali, le Fiat, la Viscosa e le Sip. I Cambi molto fesi.

Titoli quotati ufficialmente (fine pross.): Rendita italiana 3,50 % (cont. 84,10): 84,60-84,50, 84,50 — Consolidato 5 % (cont. 98,43): 98,75-98,70, 98,75 — Obblig. Ferroviarie 3 % (cont. 309) — Banca d'Italia 2050-2057, 2047 — Banca Commerciale 1110-1620, 1685,50 — Credito Italiano 1111,50-1100, 1111,50 — Banco di Roma 139-136, 136 — Banca Agricola 312 — Banca Triestina 800 — Creditnord 645 — Ferrovie Mediterranee 414-420, 171 — Ferrovie Meridionali 836 — Rubattino 586-603, 592 — Navig. Alta Italia 390 — Cosulich 611, 185 — Sabaudo 403,50-400, 403,50 — Italiana gas T. 702-735, 730,50 — Consumatori gas 975-985, 937 — Elettr. Alta Italia 430-441, 423 — Sip 337-341, 342,50 — Tirso 335-309, 308.

Off. Savigliano 1258 — Nebiolo 650-646, 646 — Tedeschi 280-278, 279 — Bonichiero 116-110, 116 — Fiat 610-578, 579,50 — Monte Amiata 410-390, 390 — Bonifiche 811 — Colon. Valli Lanzo 517-513, 515 — Snia Viscosa 526-380, 400,50 — Châtillon I 532-528, 532,50 — Id. III 431-410, 415 — Florio 230, 228 — Beni Stabili 1280-1230, 1240 — Cementi 495, 480 — Pittaluga 180, 183 — Spalato 560, 555.

Titoli non quotati ufficialmente (f. p.): Cons. Mob. 805 — Montecatini 313, 300 — Saso 184, 178 — Banca Naz. Cred. 671, 660 — Schiapparelli 150, 140 — Fiammiferi 655, 640 — Aedes 20,05, 19,50 — Rusich 420 — Mira Lanza 323, [illegible].

Cambi: Parigi 126,40 — Svizzera 474,50 n. — Londra 117,70-117,62,50, 117,62,50 — Belgio 124 — New York 24,71,50-24,65, 24,72,50.

BORSA DI MILANO, 24 febbraio. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 84,75 — Consolidato 5 % f. m. 98,87,5 — Banca d'Italia 2040 — Banca Commerciale Italiana 1690 — Credito Italiano 1106 — Banco di Roma 136 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Mediterranee 425 — Ferrovie Meridionali 836 — Rubattino 592 — Libera Triestina 690 — S.N.I.A. 400 — Terni 750 — Meccaniche Miani e Silvestri [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo [illegible] — Montecatini [illegible] — Società Metallurgica Italiana [illegible] [illegible]

Cambi: Francia [illegible] — Svizzera [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] [illegible]

BORSA DI GENOVA, 24 febbraio. — [illegible]

Cambi: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New York [illegible] — Spagna [illegible]

BORSA DI ROMA, 24 febbraio. — [illegible]

cont. 250 — Elettrochimica 181 — Azoto 400 — Eridania 750 — Romana Zucchero 130,50 — Cotoniere Meridionali 616 — Forze Idrauliche 580 — Cementi Spalato 525 — Prima Pilatura Riso 635 — Dinificio Ferraresi 310 — Acquedotto Serino 665 — Cementi Isonzo 301 — Pantanella 645.

Cambi: Francia 126,70 — Londra 117,65 — New York 24,72,5.

BORSA DI TRIESTE, 24 febbraio. — Rendita italiana 3,50 % 83,35 — Consolidato 5 % 98,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 2050 — Banca Commerciale Italiana 1690 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina [illegible] — Ferrovie Meridionali 840 — Adria 601 — Cosulich 601 — Libera Triestina 690 — Lloyd 3400 — Premuda 825 — Gerolimich 1135-1060 — Martinolich 525 — Tripcovich 810 — Anonima Infortuni Milano 6500 — Assicurazioni Generali 17.600 — Riunione Adriatica 6300-6200 — Assicuratrice Italiana emissione 1921 2200 — Forze Idrauliche 480 — Cantiere Navale Triestino 272 — Cementi Spalato 530 — Prima Pilatura Riso 637 — Cementi Isonzo 301.

Cambi: Francia 128 — Londra 117,35 — New York 24,70 — Svizzera 470 — Spagna 345 — Amsterdam 971 — Berlino 590 — Bucarest 12 — Praga 72,60 — Vienna 0,03,40 — Zagabria 39,65 — Belgio 123 — Budapest 0,03,55.

BORSA DI FIRENZE, 24 febbraio. — Rendita italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 98,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81 — Banca d'Italia 2050 — Banca Commerciale 1692 — Credito Italiano 1095 — Banco di Roma 135 — Ferrovie Meridionali 836 — Rubattino 602 — Snia 400 — Valdarno 173 — Ligure Toscana 385 — Ilva 258 — Fiat 580 — Elba 81 — Magona Italia 999 — Monte Amiata 390 — Terniolani 25 — Zuccheri Roma 130 — Eridania 740 — Fondiaria Vita 3100 — Fondiaria Incendi 1015 — Dalmine 800.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 116,48,5 — Svizzera 470,10 — New York 24,47 — Belgio 123 — Praga 72,62.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 80,71 — Id. 3,50 % netto 1902, 75,20 — Id. 3 % lordo 51,33 — Id. 5 % netto 98,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,04.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 24. — Francia 126,48 — Svizzera 475,30 — Londra 117,20,8 — Olanda 985 — Spagna 340,46 — Belgio 124,30 — Berlino 5,91 — Vienna 0,03,44 — Praga 73 — Romania 11,76 — Argentina oro 22; carta 9,06 — New York 24,71,5 — Canadà 24,66 — Belgrado 39,40 — Budapest 0,03,41 — Oro 478,88.

BORSE ESTERE

Parigi, 24. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 54,15 — Id. id. 3 % amm. antica 54 — Id. id. 3 % amm. nuova 57,00 — Prestito francese 4 % [illegible]

[illegible]

Valparaiso, 24. — Cambio su Londra 42,00.

Buenos Aires, 24. — Cambio su Londra 45,34.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale Monf., 17.

Casale. — Continuano le richieste, da parte degli osti novaresi e milanesi, di barbera, freisa e grignolino da bottiglia che quest'anno sono riusciti superiori sotto ogni rapporto. Trattandosi di merce fina e scelta di quantità non troppo [illegible] i prezzi variano dalle 300 alle [illegible] lire l'ettolitro. I vini da pasto da 11 ½ a 12 ½ gradi sono meno ricercati e si pagano da 195 a 210 lire l'ettolitro. Da alcuni giorni il tempo si è messo a piovere [illegible] l'animo a tutti i viticultori, i quali cominciavano già ad impensierirsi per la prolungata siccità.

Ozzano. — Si vendono poche partite di vini buoni dalle 220 alle 230 lire l'ettolitro.

Murisengo. — Vi è un discreto commercio nei vini che si vendono da 220 a 300 lire l'ettolitro.

Rosignano. — Commercio vinicolo calmo e data la scarsa produzione e la qualità ottima dei vini i prezzi si mantengono sostenuti e cioè dalle 230 alle 250 lire l'ettolitro a seconda del gusto e del grado alcoolico. Nelle vigne si continuano gli impianti di viti americane.

Castellalfero. — Mercato vinicolo calmo con prezzi sostenuti da 200 a 250 lire l'ettolitro. La fillossera danneggia sempre più le nostre viti.

Cerinzane. — La produzione di vino in quest'anno è stata piuttosto scarsa, ma tuttavia le vendite sono sempre scarse e vi è poca ricerca. Prezzi da 195 a 200 lire l'ettolitro.

Isola d'Asti. — Scarsa ricerca di vini fini, intonata invece in quella dei vini da pasto. Barbera da L. 290 a 310, da pasto da 160 a 180 al quintale. La potatura delle viti è quasi finita ed è [illegible] cominciata la piantagione delle viti innestate per sostituire quelle morte dalla fillossera.

Portacomaro. — Continua la calma nel mercato dei vini con prezzi invariati. Barbera da lire 240 a 300, grignolino da 280 a 300 lire l'ettolitro.

S. Damiano d'Asti, 22. — Vini: Barbera all'Et. da L. 230 a 250 — Comune da pasto da L. 180 a 200.

Savigliano, 20. — Vino da pasto nuovo all'Ett. L. 200 — Barbera id. L. 200 — Dolcetto id. L. 190.

S. Giorgio Scarampi. — Commercio dei vini stazionario con pochi affari. Si fa qualche contratto con prezzi variabili dalle 230 alle 260 per ettolitro in cantina dei produttori per vini da 12 a 14 gradi di alcool. Nelle vigne si stanno ora eseguendo i lavori di potatura, il legno che se ne ricava è in condizioni soddisfacenti.

Dicaldone. — Corre voce di un risveglio nel commercio dei vini ma si crede sia un pio desiderio, qui regna calma completa; il caro viveri è causa dell'economia nel consumo del vino. Pochi contratti da 200 a 225 lire l'ettolitro. Impressiona assai la persistente siccità, che ha ridotto i seminati e prati in cattive condizioni. Se persiste il tempo asciutto i piantamenti di viti americane nei luoghi più colpiti corrono il pericolo di non attecchire.

Caluso. — Commercio vinicolo limitato, la produzione essendo stata danneggiata lo scorso anno dalla grandine. Prezzi: nero comune circa lire 200 l'ettolitro, passito bianco da lire 1000 a 1200 l'ettolitro. La vite è finora in buone condizioni.

Tora Novarese. — Mercato vinicolo calmo con prezzi da lire 120 a 170 l'ettolitro.

Dogliani. — Mercato vinicolo calmo senza mutamento di prezzi e che variano da lire 180 a 240 l'ettolitro. Nella vigna si accudisce attivamente ai lavori di stagione.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 14 di giovedì, 5 marzo 1925, nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto unico per la vendita di un lotto di terreno fabbricabile in via Bologna, angolo via Cimarosa e via Ponchielli (mq. 25.000), adatto a costruzioni industriali. Prezzo base L. 20 al mq. Aumento minimo L. 0,50 per mq.

Condizioni di vendita e planimetria visibili presso il Civico Ufficio Amministrativo (VIII) Lavori Pubblici.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 15 di lunedì, 2 marzo 1925, nel Palazzo Municipale si procederà all'asta unica e definitiva a partiti segreti per l'appalto delle opere murarie ed affini per l'ampliamento dell'edificio della Scuola elementare « Michele Coppino », in corso Vinzaglio.

Importo presunto L. 800.000.

Capitolato, progetto, elenchi dei prezzi visibili presso il civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici (Divisione 1.a).

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 14 di giovedì, 12 marzo 1925, nel Palazzo Municipale si procederà al 2.o e definitivo incanto del lotto 2.o dei terreni fabbricabili a villini dell'ex-Piazza d'Armi, all'angolo dei corsi Vinzaglio e Trieste (mq. 1050). Prezzo base L. 228,99 per mq. Aumento minimo L. 2 per mq.

Capitolato e planimetria visibili presso il Civico Ufficio Amministrativo (VIII) Lavori Pubblici.